

2010/2011
sussidio di animazione missionaria per adolescenti e giovani



alla mensa
con gli ultimi

indice

presentazione	3
la Parola luce x i miei passi	5
con Te per il mondo	19
incontri al crocevia	25
spezzare pane per tutti i popoli	35
speciale GMG Madrid 2011	39
zainomissio	43
la tenda	61

Autore schede bibliche:

Dott. Fabio Cento.

Coordinamento:

Dott.ssa Annarita Turi.

Fotografie:

archivio MISSIO PP.OO.MM.,
A. Zappalà, P. Pierobon, A. Cristino.

Progetto grafico:

MISSIO - PP.OO.MM.

Stampa:

Graffietti - Viterbo

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare

nel mese di: LUGLIO 2010



missio

organismo pastorale della CEI

via aurelia, 796 - 00165 roma

telefono 06 66502639/40

fax 06 66410314

giovani@missioitalia.it

www.giovani.missioitalia.it

I.R.

ALLA MENSA CON GLI ULTIMI

Giovani chiamati a spezzare pane per tutti i popoli.



Carissimi amici/amiche,

“Alla mensa con gli ultimi” non vuole essere solo uno slogan d’effetto da inserire in copertina per catturare l’attenzione dei giovani o suscitare curiosità in chi si imbatte casualmente nella lettura, quanto più un programma di vita, o almeno di tutto un percorso formativo che ci vedrà impegnati, come giovani missionari, nel prossimo anno.

La mensa è un luogo che Gesù frequentava spesso e amava farlo in compagnia dei suoi discepoli e degli ultimi, dei poveri, dei pubblicani. *“Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli.”* (Mt 9, 10)

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2010 “Spezzare pane per tutti i popoli” sembra divenire così il “verbo” che completa e dà senso al nostro stare seduti a tavola con gli ultimi.

Il miracolo della condivisione dei pani, dello spezzare il pane per tutti, è l’episodio più raccontato nei quattro Vangeli, lo ritroviamo infatti in ben sei racconti. Nemmeno l’istituzione dell’Eucaristia ne ha così tanti, probabilmente perché da subito Gesù ha voluto far capire che il pane va spezzato in strada, fra la gente, insieme ai poveri, insieme a tutti, e non solo al riparo dalla pioggia, sugli altari dell’indifferenza.

“Date voi stessi da mangiare” (Mc 6, 37) non è solo un invito a distribuire il pane ma ad essere noi stessi pane per i poveri, senza risparmiarci in nulla, dando tutto noi stessi. Ecco perché anche noi abbiamo scelto la mensa come luogo dove incontrarci e fare formazione, dove stare con gli ultimi e spezzare con loro e per loro pane per tutti.

Buona strada giovani missionari...portate la buona speranza!

Con la missione nel cuore...

Questo sussidio è semplicemente una proposta per accompagnare giovani e adolescenti nel loro cammino di fede, personale e comunitario. Giovani desiderosi di lasciarsi provocare dalla bellezza del dono della vocazione missionaria in tutte le sue forme.

Il sussidio diventa così un'occasione per camminare lungo l'intero anno liturgico, integrando altri cammini formativi con spunti per la formazione e l'animazione missionaria.

Il sussidio si sviluppa attorno a sette sezioni:

- **La Parola luce x i miei passi.** 10 riflessioni sullo stile della lettura popolare della Bibbia, per spezzare la Parola alla mensa dei popoli.
- **Con Te per il mondo.** Ogni popolo, ogni cultura, ogni uomo sulla terra, ha un modo personale ed unico di rivolgersi al Padre. Siamo stati in giro per i continenti e ne abbiamo visti alcuni...
- **Incontri al crocevia.** Storie di cinque comunità cristiane che, spinte dall'Amore di Cristo, hanno scelto di vivere la frontiera.
- **Spezzare pane per tutti i popoli.** Speciale ottobre missionario 2010
- **Speciale GMG Madrid 2011.** La prima tappa del cammino verso Madrid e la catechesi del Santo Padre sul tema: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"
- **Zainomissio.** Cineforum e dinamiche di gruppo per superare le frontiere del nostro territorio, religione, cultura, chiesa locale e raggiungere l'altro e le periferie del mondo.
- **La Tenda.** Alcune idee-proposte per animare missionariamente il territorio in cui viviamo e in particolare i giovani.

Un ringraziamento particolare va alla Consulta Missionaria Nazionale di Missio Giovani e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo sussidio.

la parola luce x i miei passi

*Dobbiamo trovare Dio in ciò che conosciamo; Dio vuole esser colto da noi non nelle questioni irrisolte, ma in quelle risolte. **Dio non deve essere riconosciuto solamente ai limiti delle nostre possibilità, ma al centro della vita; Dio vuole essere riconosciuto nella vita, e non solamente nel morire;** nella salute e nella forza, e non solamente nella sofferenza; nell'agire, e non solamente nel peccato. La ragione di tutto questo sta nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo. Egli è il centro della vita, e non è affatto "venuto apposta" per rispondere a questioni irrisolte.*

Dietrich Bonhoeffer



Sul sito www.giovani.missioitalia.it/vangelo.php troverai ulteriori schede per approfondire il Vangelo della domenica con un suggerimento di commento, domande per la riflessione personale e di gruppo, spunti per la preghiera dei fedeli... E' possibile riceverle direttamente sulla propria e-mail iscrivendosi alla newsletter.

I PICCOLI GRUPPI DI VANGELO

Anche nel Sussidio di animazione e formazione missionaria per giovani di quest'anno abbiamo mantenuto la scelta delle Schede di riflessione Biblica nello stile della lettura popolare della Bibbia, adottato lo scorso anno.

Questa volta abbiamo preso come punto di riferimento l'esperienza di quelle comunità parrocchiali ed unità pastorali che hanno adottato, come motore delle attività pastorali, i **"Gruppi di Vangelo"**. **Donne e uomini, giovani e anziani, single e sposati, religiosi e laici, si ritrovano in casa di una famiglia, in uno dei locali parrocchiali o in qualsiasi altro luogo per ascoltare, capire e vivere la Parola di Dio.** Alcuni scelgono di leggere il Vangelo della Domenica successiva, altri di soffermarsi su un intero libro della Bibbia. L'animatore del gruppo non è "un esperto", ma colui che si prende l'impegno di preparare gli incontri e stimolare la discussione; non fa un' "omelia", ma cerca di indurre gli altri a parlare, anzi spesso è colui che "parla" di meno per lasciare spazio alla riflessione individuale condivisa con tutto il gruppo.

Il Gruppo di Vangelo trova il suo naturale completamento nella Messa della Domenica, momento di comunione e condivisione del Popolo di Dio.

Lo scopo dell'incontro comunitario sulla Parola di Dio è quello di portarci ad un rapporto personale, concreto e vitale con la persona e il mondo di Gesù Cristo, diventarne discepoli fino a dire con l'apostolo Paolo: *"Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"*.

Essere discepolo non significa ripetere a pappagallo ciò che Gesù ha detto e ha fatto, ma significa accogliere il Vangelo nella vita di oggi, facendo nostre, nelle situazioni quotidiane, gli stessi sentimenti, e le stesse grandi scelte di Gesù.

LA PREGHIERA COME LUCE DELLA PAROLA DI DIO

La Parola di Dio non è nostra, ma Sua. Per capirla c'è bisogno della Sua luce e della Sua forza che troviamo nella preghiera. Una preghiera senza fretta che nasce dal cuore. Fatta magari, durante le attività quotidiane. Nel contesto della preghiera si può fare anche la lettura personale del testo sul quale ci si incontrerà per "ri-raccontarselo" "rimuginarlo" durante tutto il giorno.

Durante l'incontro, fra un momento e l'altro è sempre molto utile fare un momento di preghiera silenziosa per permettere alla Parola di incontrarsi con la nostra vita.

QUALE METODO?

Non esiste un "libretto di istruzioni" che ci dice in modo dettagliato come fare un "Gruppo di Vangelo", ma tutto nasce spontaneamente e trova ispirazione nei partecipanti. C'è chi si incontra la sera, dopo cena, una volta a settimana, c'è chi si organizza per stare insieme condividendo il "tempo di una pizza". Quelle che seguono sono solo alcune indicazioni frutto dell'esperienza di una diocesi, in cui un bel numero di comunità vivono da molto tempo la realtà dei Gruppi di Vangelo.

PRIMO MOMENTO

Ascoltare e dialogare con il Testo

Alla scoperta della parola di Dio nel testo, cioè la Buona notizia. Il testo va interrogato perchè possa parlare da sè.

Dovremmo provare a rivivere la situazione di vita in cui si svolge la scena, quasi fossimo anche noi presenti.

Ascoltare, comprendere e meditare il messaggio.

Punti di discussione e di domanda:

Quale è il contesto storico e temporale in cui si svolge la scena?

Chi sono i personaggi, quale posizione sociale occupavano, quale è la loro mentalità così come ci viene descritta dal Vangelo?

Individuare quale è il punto di conflitto e come si era arrivati dal punto di vista personale, sociale o religioso.

Cosa dice/fa Gesù? Quali sono le sue reazioni. Quali sentimenti, comportamenti, atteggiamenti, emozioni, modi di relazionarsi ci fanno vedere la Parola di Dio contenuta nel testo?

A quale conversione, Gesù invitava la gente del suo tempo?

SECONDO MOMENTO

Illuminare il presente, la nostra vita

La Parola di Dio confrontata con la nostra vita. Il Suo modo di interpellarci ed illuminarci spingendoci a creare in noi una nuova mentalità, quella di Gesù.

Punti di discussione e di domanda:

In quali persone o fatti ho visto realizzata questa Parola di Dio? In chi ho trovato gli stessi sentimenti di Gesù scoperti ora nel testo? (Proviamo a costruire innanzitutto sentimenti di gratitudine e di lode).

La Parola di Dio ascoltata, quale Buona Notizia da per me e per la mia vita?

A quale tipo di conversione ci chiama, prima dal punto di vista personale e poi come gruppo e parte di una comunità? A quali impegni, a quali attività? Si tratta di lasciarsi coinvolgere dal Vangelo e non farsi "tormentare" da esso.

È importante tenere sempre presente il coinvolgimento personale. La Parola di Dio è stata detta per mettere in discussione noi stessi e non gli altri.

Il Signore non ci chiede di vivere tutto, ma di vivere ciò che abbiamo capito. Il segreto sta tutto qui. Più viviamo la Parola ascoltata più Essa si rivela e si fa chiara per noi. Nello stesso tempo: più la Parola si fa chiara e la capiamo, più la viviamo e diventiamo discepoli, adulti nella fede.

TERZO MOMENTO

Azione (Agire)

La Parola di Dio deve suscitare in noi un nuovo modo di agire, nella prospettiva della trasformazione, sia personale che comunitaria.

Punti di discussione e di domanda:

Quali azioni concrete ci aiutano a vivere la Parola di Dio presente nel testo che abbiamo condiviso? Come? Quando? Con Chi? Dove?

L'azione non si risolve in un "proposito generico", ma deve trovare concretezza in situazioni e fatti da vivere in modo più evangelico.

Non ci facciamo spaventare dalle difficoltà che incontriamo durante il nostro cammino di ogni giorno. Le cadute, gli ostacoli e le difficoltà condivise con gli altri, ci aiuteranno a guardare con lucidità allo stile con cui percorrere la strada che abbiamo davanti.



Per le strade del dialogo

Questa volta, rispetto all'anno scorso, ci siamo limitati a suggerire i brani biblici legati al tema centrale del sussidio **"Alla Mensa con gli Ultimi"** prendendo come punto di riferimento l'esperienza della prima comunità Cristiana così come Giacomo la fa conoscere nella sua lettera.

Lo faremo però con uno sguardo nuovo, quello ecumenico, alla luce della nuova Convocazione Ecumenica Internazionale indetta dal World Council of Churches, che si terrà a Kingston in Jamaica, il prossimo 17 – 25 Maggio 2011. Si tratta della seconda, nella storia del movimento ecumenico, dedicata al tema della Pace e intitolata **"Gloria a Dio e pace sulla terra"**.

La Convocazione è una nuova importante tappa del cammino di comunione e di reciproco impegno delle Chiese su "Pace, Giustizia e salvaguardia del Creato". In particolare l'evento di Maggio 2011 si pone a conclusione del "Decennio per superare la violenza" che ha visto le Chiese di tutto il mondo approfondire sempre più il proprio impegno per la Pace. L'obiettivo centrale della Convocazione è il seguente: **"affermare insieme l'annuncio della Pace come cuore del Vangelo e affermare insieme la pratica della nonviolenza attiva come stile di vita di ogni cristiano, cercando di identificare e di superare le logiche della violenza che segnano la nostra esistenza e cercando di costruire percorsi pastorali di supporto nella vita delle Chiese"**.

Il momento decisivo della Convocazione sarà l'adozione di una Dichiarazione Comune delle Chiese sulla Pace, la cui redazione è già stata avviata nella forma di una scrittura collettiva di un Documento preparatorio, coinvolgendo una vasta rete di gruppi legati alle varie Chiese, impegnati nei problemi della pace e della riconciliazione.

Per approfondimenti sul tema visita:

<http://www.ildialogo.org/pace/decenniopace.htm>

<http://www.paxchristi.it>

<http://www.overcomingviolence.org> 5



alla mensa con gli ultimi

1^a

PRIMA SCHEDA PANE DEL MARTIRIO

DALLA LETTERA DI GIACOMO 1, 1-15

¹Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute.

²Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, ³sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. ⁴E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

⁵Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. ⁶La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. ⁷Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: ⁸è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

⁹Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, ¹⁰il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà. ¹¹Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

¹²Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

¹³Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. ¹⁴Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; ¹⁵poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

UNO SGUARDO ECUMENICO

¹Io, Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, saluto voi tutti che siete il popolo di Dio disperso per il mondo.

²Fratelli miei, quando dovete sopportare prove di ogni genere, rallegratevi.

³Sapete infatti che se la vostra fede supera queste prove, voi diventerete forti.

⁴Anzi, tendete a una fermezza sempre maggiore, così che voi siate perfetti e completi, sotto ogni aspetto.

⁵Se qualcuno di voi non è saggio, chieda a Dio la saggezza, e Dio gliela darà; perché Dio dà a tutti volentieri e generosamente. ⁶Ma bisogna chiedere con fiducia, senza dubitare. Chi dubita è come un'onda del mare mossa dal vento, sospinta qua e là. ⁷⁻⁸Un uomo simile, indeciso e incoerente in tutto quel che fa, non si illuda di ricevere qualcosa dal Signore.

⁹Fratelli, se qualcuno di voi è povero, sia fiero del fatto che Dio lo onora. ¹⁰Se invece uno è ricco, sia contento del fatto che Dio lo umilia. Il ricco infatti passa via come un fiore di campo. ¹¹Il sole si alza, il suo calore fa seccare l'erba; il fiore cade e la sua bellezza svanisce. Così anche il ricco cadrà con le sue imprese.

¹²Beato l'uomo che resiste alle tentazioni: dopo aver superato la prova, egli riceverà in dono quella vita eterna che Dio ha promesso a coloro che lo amano. ¹³Ma se uno è assalito dalle tentazioni, non deve dire: "È Dio che mi tenta": perché Dio non può essere tentato dal male ed egli non tenta nessuno. ¹⁴In realtà ognuno è tentato dal proprio desiderio cattivo, che prima lo attira e poi lo prende in trappola. ¹⁵Questo desiderio fa nascere il peccato, e il peccato, quando ha preso campo, porta la morte.

2^a **SECONDA SCHEDA** **PANE DELL'ANNUNCIO**

LETTERA DI GIACOMO 1,16-27

¹⁶Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ¹⁷ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento.

¹⁸Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. ²⁰Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.

²¹Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; ²³perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: ²⁴appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era.

²⁵Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

²⁶Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. ²⁷Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

UNO SGUARDO ECUMENICO

¹⁶Non lasciatevi ingannare, fratelli carissimi: ¹⁷tutto ciò che abbiamo di buono e di perfetto viene dall'alto: è un dono di Dio, creatore delle luci celesti. E Dio non cambia e non produce tenebre.

¹⁸Egli ha voluto darci la vita e ci ha fatti esistere per mezzo della sua parola che annuncia la verità: egli ha voluto così che noi fossimo come le primizie di tutte le sue creature.

¹⁹Ricordate una cosa, fratelli carissimi: ognuno deve essere pronto ad ascoltare, ma lento a parlare e lento a lasciarsi prendere dalla collera. ²⁰Chi è in collera non può compiere ciò che è giusto secondo Dio. ²¹Perciò liberatevi da tutto ciò che è sporco e cattivo. Siate pronti ad accogliere quella parola che Dio fa crescere nel vostro cuore e che ha il potere di portarvi alla salvezza.

²²Non ingannate voi stessi: non accontentatevi di ascoltare la parola di Dio; mettetela anche in pratica! ²³Chi ascolta la parola ma non la mette in pratica è simile a uno che si guarda allo specchio, vede la sua faccia così com'è, ²⁴ma poi se ne va e subito dimentica com'era. ²⁵C'è invece chi esamina attentamente e osserva con fedeltà la legge perfetta di Dio, la quale ci porta alla libertà. Costui non si accontenta di ascoltare la parola di Dio per poi dimenticarla, ma la mette in pratica: per questo egli sarà beato in tutto quel che fa.

²⁶Se uno crede di essere religioso, ma poi non sa frenare la propria lingua, è un illuso: la sua religione non vale niente. ²⁷Questa è la religione che Dio Padre considera pura e genuina: prendersi cura degli orfani e delle vedove che sono nella sofferenza, e non lasciarsi sporcare da questo mondo.

LETTERA DI GIACOMO 2, 5-13

⁵Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? ⁶Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? ⁷Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?

⁸Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene. ⁹Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; ¹¹infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non uccidere*. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. ¹²Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché ¹³il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

UNO SGUARDO ECUMENICO

⁵Ascoltate, fratelli carissimi: Dio ha scelto quelli che agli occhi del mondo sono poveri, per farli diventare ricchi nella fede e dar loro quel regno che egli ha promesso agli uomini che lo amano. ⁶Voi, invece, avete disprezzato i poveri! Eppure non sono forse i ricchi quelli che vi trattano con prepotenza e vi trascinano davanti ai tribunali?

⁷Non sono loro, i ricchi, quelli che bestemmiano il bel nome di Cristo che fu invocato su di voi quando siete diventati cristiani?

⁸Una cosa è certa: se voi rispettate la legge del regno di Dio così come la presenta la Bibbia: *Ama il tuo prossimo come te stesso*, voi agite bene. ⁹Se invece fate delle preferenze tra le diverse persone, voi commettete peccato e la legge di Dio vi condanna, perché avete disobbedito. ¹⁰Chi va contro anche a un solo comandamento della Legge è colpevole di aver offeso tutta la Legge. ¹¹Infatti colui che ci ha detto: *Non commettere adulterio* è lo stesso che ha detto: *Non uccidere*. Di conseguenza, se tu non commetti adulterio, ma poi uccidi qualcuno, vai contro tutta la legge di Dio. ¹²Dunque, parlate e agite come persone che saranno giudicate da quella Legge che ci porta alla vera libertà. ¹³Perché senza misericordia sarà giudicato chi non ha avuto misericordia. Chi invece è stato misericordioso, non avrà alcun timore del giudizio di Dio.

4^a

QUARTA SCHEDA

LA MISERICORDIA HA SEMPRE LA MEGLIO SUL GIUDIZIO

LETTERA DI GIACOMO 2, 10-13

¹⁰Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; ¹¹infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non uccidere*. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. ¹²Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché ¹³il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

UNO SGUARDO ECUMENICO

¹⁰Chi va contro anche a un solo comandamento della Legge è colpevole di aver offeso tutta la Legge. ¹¹Infatti colui che ci ha detto: Non commettere adulterio è lo stesso che ha detto: Non uccidere. Di conseguenza, se tu non commetti adulterio, ma poi uccidi qualcuno, vai contro tutta la legge di Dio.

¹²Dunque, parlate e agite come persone che saranno giudicate da quella Legge che ci porta alla vera libertà. ¹³Perché senza misericordia sarà giudicato chi non ha avuto misericordia. Chi invece è stato misericordioso, non avrà alcun timore del giudizio di Dio.

5^a

QUINTA SCHEDA

L'AMICIZIA COSTRUITA SULLA FEDE, SULLA PREGHIERA E SULLE OPERE

LETTERA DI GIACOMO 2, 14-20

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?

UNO SGUARDO ECUMENICO

¹⁴Fratelli, a che serve se uno dice: "Io ho la fede!" e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede può salvarlo? ¹⁵Supponiamo che qualcuno dei vostri, un uomo o una donna, non abbia vestiti e non abbia da mangiare a sufficienza. ¹⁶Se voi gli dite: "Arrivederci, stammi bene. Scaldati e mangia quanto vuoi", ma poi non gli date quel che gli serve per vivere, a che valgono le vostre parole? ¹⁷Così è anche per la fede: da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta.

¹⁸Qualcuno potrebbe anche dire: C'è chi ha la fede e c'è invece chi compie le opere. Ma allora mostrami come può esistere la tua fede senza le opere! Ebbene, io ti posso mostrare la mia fede per mezzo delle mie opere, cioè con i fatti! ¹⁹Ad esempio: tu credi che esiste un solo Dio? È giusto. Ma anche i demòni ci credono, eppure tremano di paura. ²⁰Sciocco, vuoi dunque renderti conto che la fede non serve a niente se non è accompagnata dai fatti?

6^a

SESTA SCHEDA

VITA NUOVA COME ABRAMO E RAAB

LETTERA DI GIACOMO 2, 21-26

²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. ²³E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. ²⁵Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

UNO SGUARDO ECUMENICO

²¹Abramo, il nostro antico padre, perché mai fu riconosciuto giusto da parte di Dio? Per le sue opere, cioè per aver offerto sull'altare dei sacrifici il figlio Isacco. ²²Vedi dunque che in quel caso la fede e le opere agivano assieme, e che la sua fede è diventata perfetta proprio per mezzo delle opere! ²³Così si è realizzato quel che dice la Bibbia: Abramo credette in Dio, e per questo Dio lo considerò giusto. Anzi, egli fu chiamato amico di Dio. ²⁴Potete così vedere che Dio considera giusto un uomo in base alle opere e non soltanto in base alla fede.

²⁵Lo stesso avvenne nel caso di Raab, la prostituta. Dio la considerò giusta per le sue opere, cioè per il fatto che aveva ospitato gli esploratori ebrei e li aveva aiutati ad andarsene per un'altra strada.

²⁶Insomma, come il corpo senza il soffio della vita è morto, così la fede. Senza le opere è morta.

7^a

SETTIMA SCHEDA

L'UMILTÀ NELL'ANNUNCIO DELLA BUONA NOTIZIA

LETTERA DI GIACOMO 3, 1-12

¹Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: ²tutti infatti pecciamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. ³Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. ⁴Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. ⁵Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! ⁶Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. ⁷Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ⁸ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. ⁹Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. ¹⁰Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! ¹¹La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? ¹²Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.

UNO SGUARDO ECUMENICO

¹Fratelli, non siate in molti a voler diventare maestri degli altri. Sapete infatti che noi maestri saremo giudicati da Dio in modo particolarmente severo. ²Tutti commettiamo molti errori. Se uno non commette mai errori in quel che dice, è un uomo perfetto, capace di dominare se stesso. ³Noi mettiamo il morso alla bocca dei cavalli, per fare in modo che ci ubbidiscano, ed è così che possiamo dominare tutto il loro corpo. ⁴Guardate le navi: anche se grandi e spinte da un vento molto forte, per mezzo di un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. ⁵Così anche la lingua: è una piccola parte del corpo, ma può vantarsi di grosse imprese. Un focherello può incendiare tutta una grande foresta. ⁶La lingua è come un fuoco. È come una cosa malvagia messa dentro di noi, e che porta il contagio in tutto il corpo. Essa infiamma tutta la vita con un fuoco che viene dall'inferno.

⁷L'uomo è capace di domare gli animali di ogni specie: bestie selvatiche, uccelli, rettili, pesci...; e di fatto li ha domati. ⁸La lingua, invece, nessuno è capace di domarla. Essa è cattiva, sempre in movimento, piena di veleno mortale.

⁹Noi usiamo la lingua per lodare il Signore che è nostro Padre, ma anche per maledire gli uomini che Dio ha fatto simili a sé. ¹⁰Dalla stessa bocca escono parole di preghiera e parole di maledizione. Fratelli, questo non deve avvenire. ¹¹Forse che da una stessa fonte può uscire insieme acqua buona e acqua amara? No! ¹²Nessun albero di fichi produce olive, e nessuna vite produce fichi. Così una sorgente d'acqua salata non può dare acqua da bere.



OTTAVA SCHEDA

L'AMICIZIA SEMPLICE CHE GENERA PACE

LETTERA DI GIACOMO 4, 2-12

²Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

⁴Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: "Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi"? ⁶Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice:

Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.

⁷Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi.

⁸Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. ⁹Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. ¹⁰Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

¹¹Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. ¹²Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?

UNO SGUARDO ECUMENICO

²Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

⁴Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: "Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi"? ⁶Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.

⁷Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggerà lontano da voi.

⁸Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. ⁹Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. ¹⁰Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

¹¹Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. ¹²Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?



NONA SCHEDA

LA MIA VITA APPARTIENE A DIO

LETTERA DI GIACOMO 4, 13-17. 5, 1-8

¹³E ora a voi, che dite: "Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni", ¹⁴mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.

¹⁵Dovreste dire invece: "Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello".

¹⁶Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. ¹⁷Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

^{5.1}E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!

²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! ⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. ⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

⁷Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. ⁸Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

UNO SGUARDO ECUMENICO

¹³Ascoltate, voi che dite: Oggi o domani andremo in quella città e ci fermeremo un anno; faremo affari e guadagneremo molto. ¹⁴In realtà voi non sapete cosa accadrà domani, e come sarà la vostra vita. Non siete altro che fumo; un fumo che per un po' si vede e poi scompare. ¹⁵Fareste meglio a dire: Se il Signore vuole, noi vivremo e faremo questo e quest'altro. ¹⁶Invece continuate a vantarvi e a fare gli orgogliosi. Ma questo genere di superbia è sempre un male. ¹⁷Allo stesso modo, se uno sa di dover fare il bene e non lo fa, commette peccato.

^{5.1}E ora a voi, ricchi! Piangete e lamentatevi per le sciagure che stanno per venire su di voi. ²Le vostre ricchezze vanno in malora e i vostri abiti sono mangiati dalle

tarme. ³Il vostro oro e il vostro argento sono pieni di ruggine, e quella ruggine sarà una prova contro di voi: essa vi divorerà come un fuoco. In questi giorni, che sono gli ultimi prima del giudizio, voi avete accumulato ricchezze. ⁴Voi non avete pagato gli operai che mietono nei vostri campi: questa paga rubata ora grida al cielo, e le proteste dei vostri contadini sono arrivate fino agli orecchi di Dio, il Signore Onnipotente. ⁵Voi avete vissuto quaggiù sulla terra in mezzo al lusso e ai piaceri sfrenati: vi siete ingrassati come bestie per il giorno del macello. ⁶Avete condannato e ucciso persone innocenti che non hanno la forza di difendersi. ⁷Fratelli, siate dunque pazienti, fino a quando verrà il Signore. Guardate il contadino: egli aspetta con pazienza che la terra produca i suoi frutti preziosi, aspetta le piogge di primavera e le piogge d'autunno. ⁸Così siate pazienti anche voi, e fatevi coraggio, perché il giorno del ritorno del Signore è ormai vicino.

10^a

DECIMA SCHEDA COERENZA TRA PAROLA E VITA

LETTERA DI GIACOMO 5, 12-20

¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro "sì" sia sì, e il vostro "no" no, per non incorrere nella condanna.

¹³Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. ¹⁴Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, unendolo con olio nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. ¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. ¹⁷Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, ²⁰costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

UNO SGUARDO ECUMENICO

¹²Fratelli, soprattutto non fate giuramenti: né per il cielo né per la terra né in qualunque altro modo. Semplicemente, dite "sì", quando è sì; dite "no", quando è no. Così non sarete condannati da Dio.

¹³Se qualcuno di voi è nella sofferenza, preghi. Se invece qualcuno è contento, lodi il Signore cantando salmi.

¹⁴Se qualcuno di voi è malato, chiami i responsabili della comunità. Essi preghino per lui e lo unghano con olio, pregando il Signore. ¹⁵Questa preghiera, fatta con fede, salverà il malato, e il Signore gli darà sollievo. Inoltre, se il malato avesse commesso dei peccati, gli saranno perdonati.

¹⁶Confessatevi a vicenda i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, così che possiate guarire. La preghiera sincera di una persona buona è molto potente. ¹⁷Il profeta Elia era soltanto un uomo, come noi. Egli pregò con insistenza chiedendo che non venisse la pioggia, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò ancora, chiedendo che piovesse, e dal cielo venne la pioggia, e la terra fece crescere i suoi frutti.

¹⁹Fratelli miei, se uno si è allontanato dalla verità e un altro lo riporta sulla giusta strada, ²⁰sappiate quel che vi dico: chi aiuta un peccatore ad abbandonare la strada sbagliata lo salverà dalla morte e otterrà per lui il perdono di molti peccati.



“Perciò ancora una volta chiedo: come si avrà la Pace?”

Chi è in grado di rivolgere un appello alla pace, in modo che il mondo l’ascolti, sia costretto ad ascoltarlo? In modo che tutti i popoli debbano esserne lieti?

Il singolo cristiano non lo può; può certo far sentire una voce quando tutti tacciono e fare una testimonianza ma le potenze del mondo possono passar oltre senza nemmeno una parola. Anche la singola Chiesa può testimoniare e soffrire, almeno lo facesse! Ma anch’essa è soffocata dalla forza dell’odio. Solo il grande e unitario congresso ecumenico della Santa Chiesa di Cristo da tutto il mondo può dirlo in modo tale che il mondo, sia pur digrignando i denti, debba accorgersi della parola della pace e che i popoli siano lieti per questa Chiesa di Cristo che toglie di mano ai propri figli le armi in nome di Cristo, impedisce loro la guerra e invoca la Pace di Cristo sul mondo impazzito.”

Dietrich Bonhoeffer – 1934

testo definito in RGB la cui conversione in quadricromia comporta una retinatura:

90% k invece di 100% k (come definito nelle altre pagine di inizio capitolo)

con te per il mondo



"Noi sfidiamo la vostra capacità di farci soffrire con la nostra capacità di sopportare le sofferenze. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case nell'ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Fateci quello che volete e noi continueremo ad amarvi. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello alla vostra coscienza e al vostro cuore che alla fine conquisteremo anche voi, e la nostra vittoria sarà piena".

Martin Luther King



PANE DELL'AMICIZIA

Dai gruppi giovanili in Corea del Sud

Al posto dello scambio della pace nella Messa, o in un momento di preghiera.

Ci si dispone a cerchio. Il primo passa davanti al suo vicino e lo saluta (con inchino e sguardo, come si usa in oriente) o con una stretta di mano, o un abbraccio, molto frequentemente dicendo un messaggio. Passa tutte le persone che formano il cerchio, quindi si rimette al suo posto. La stessa cosa farà il suo vicino, e così via fino a quando tutti avranno raggiunto ciascuno, in questo gesto di amicizia, pace e fratellanza.



Dal Rito orientale caldeo: canto di offertorio dalla S. Messa per la circoncisione del Signore

Possa la mia pace essere in Te.

Gloria a Dio!

Pace e salvezza alla terra, gioia e speranza a tutta l'umanità, senza distinzione. Questa è la buona novella della nascita e della missione di Cristo ieri, oggi e sempre.

Come sono belli i passi del messaggero che annuncia la pace!

Dio ci ha chiamati a vivere in amore, lontano dalle dispute:

a non opprimere, a non essere gelosi, a non umiliare, a non giudicare.

Egli ci ha chiamati ad essere benevoli per evitare ogni discordia.

Il Signore ricompenserà i nostri sforzi.

Beati quanti costruiscono la pace! Questo è l'insegnamento di Gesù Cristo.

La pace non può regnare senza amicizia, senza sincero dialogo.

Amore, giustizia, verità, uguaglianza sono la garanzia per una pace duratura.

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace". O Signore, Dio di pace,

che noi si possa vivere nel rispetto l'uno dell'altro,

in uno spirito di verità e di fermezza, rigettando ogni gelosia,

superando l'odio con la pazienza, vincendolo con il perdono,

istaurando, con la bontà, un regno di pace.

PANE DI VITA



In alcune zone dell'Africa centrale, quando si vuole manifestare gioia ed emozione durante le feste o i momenti di preghiera, le donne per lo più, emettono un urlo che in Swahili si chiama "Vighelele". Lo fanno alzando le mani al cielo, chiudendo gli occhi e ovviamente sorridendo. Iniziano una per volta, quasi volessero risponderci, fino a coinvolgere tutti.

La preghiera delle religioni tradizionali africane visitate dal Santo Padre nel gennaio 2002

Dio Onnipotente, Grande Dito che non possiamo evitare per legare il nodo;
Tuono Tumultuoso che spacca i grandi alberi;
Signore Onnivedente che vede dall'alto anche le impronte dell'antilope
su una roccia qui in terra;
Tu sei colui che non esita a rispondere alla nostra chiamata;
Tu sei la pietra angolare della pace.
Tutti noi oggi ti invochiamo per una sola ragione. Al nostro mondo manca la pace.
Siamo circondati da guerre e con tensioni costanti.
Abbiamo bisogno della pace.
Questo ha spinto il Santo Padre ad invitare tutte le religioni del mondo
a trovarsi insieme a pregare per la pace.
Noi preghiamo, perciò, per la pace mondiale.

Dona pace all'Africa.
Dona pace agli individui,
alle case e alle famiglie,
estendila in tutti gli angoli della terra.
Noi preghiamo per una vita lunga, per la sapienza, per la pace, per la prudenza,
per il coraggio, per sua Santità il Papa e per i suoi consiglieri.
Effondi benedizioni su di essi.
Maledette siano tutte le persone cattive
che frustrano questo lodevole sforzo per raggiungere la pace.
Che le tue benedizioni siano abbondanti
su coloro che appoggiano e lavorano per la pace.

PANE DEL MARTIRIO

“Il sociodramma si occupa di problemi che non possono essere né chiariti né trattati nel segreto di una stanza e nell’isolamento di due persone. Esso richiede tutti gli occhi e tutti gli orecchi della comunità, la sua profondità e vastità, per poter operare in modo adeguato. Richiede perciò, un ambiente in cui il gruppo con i suoi problemi collettivi possa essere trattato con la stessa onestà con cui viene trattato l’individuo in uno studio medico. La forma ideale per questo dramma che tutti possono condividere, il tribunale per eccellenza, è l’anfiteatro e l’effetto è la catarsi della comunità. La catarsi del sociodramma differisce da quella dello psicodramma...”

“Il vero soggetto di un sociodramma è il gruppo. Non è limitato da un numero speciale di individui, può essere formato da tutte le persone che vivono in un luogo qualunque, ovvero da tutte quelle che appartengono alla stessa cultura. Il sociodramma si basa sulla tacita supposizione che il gruppo formato dal pubblico sia già organizzato dai ruoli sociali e culturali che, in una certa misura, sono interpretati da tutti i portatori di cultura”.

“Il procedimento sociodrammatico è ideale per lo studio delle interrelazioni culturali, in special modo quando due culture coesistono l’una vicino all’altra e i rispettivi membri subiscono un continuo processo di interazione e di scambio di valori... Ci si può in tal modo occupare di mutare l’atteggiamento dei membri di una cultura verso i membri di un’altra”. (J. L. Moreno)

La città di Sao Paulo, la più estesa dell’America latina, è stata la scena di un grande psicodramma, con la partecipazione di 8 mila cittadini.

C’erano 700 psicodrammatisti che hanno diretto 180 sociodrammi della durata di 2-3 ore per le strade e al chiuso. I temi erano tratti dalla vita nella comunità. Vi sono stati piccoli e grandi gruppi da 10 a 600 partecipanti in ogni sociodramma. È stata un’esperienza incredibilmente potente per me e per tutti i miei colleghi psicodrammatisti.

È stato un tempo unico per essere vicini alla gente che portava i propri sentimenti di tristezza, mancanza di potere, umiliazione, felicità, e la loro speranza di tempi migliori dopo questi sociodrammi.

Anche il sindaco di Sao Paulo, Marta Suplicy, ha partecipato in una delle scene prendendo il ruolo di una vittima della violenza.

Non ci sono parole adatte per esprimere il senso magico di questa esperienza. Sono stati prodotti materiali estremamente ricchi da studiare (video, fotografie e testi).

Credo di parlare a nome di tutti i miei colleghi psicodrammatisti brasiliani quando dico che questa esperienza ha toccato profondamente i nostri cuori e non potremo essere più gli stessi. Sono orgogliosa di dire che questa forse è una nuova storia dello psicodramma in Brasile. Forse nel mondo.

Heloisa Fleury
President of FEBRAP - Brazilian Federation of Psychodrama

PANE DEL PERDONO

Dai gruppi giovanili della Lituania

Quando si congeda una persona cara a fine di un incontro o di un periodo in cui si è stati insieme, lo si mette al centro della comunità riunita in cerchio e si stendono le braccia con le mani aperte verso di lui, come a voler effondere su di lui una benedizione. Tutti ad occhi chiusi e spontaneamente dicono una parola d'augurio e di benedizione nei suoi riguardi fino a che lui, passando in mezzo, non vada via verso la propria strada.



Sia lode a te, Padre Creatore,
per il dono della vita
che hai affidato alla mia custodia
e accompagni con cura provvidente.
Concedimi di conservare sempre
la consapevolezza della mia dignità,
fa' che nessuno neghi mai
la ricchezza della mia umanità.

Sia lode a te, Gesù Salvatore,
per il dono della libertà
che tu hai promesso a coloro
che sanno aprirsi alla Verità.
Aiutami a capire
che né catene, né prigione
possono privarmi della gioia
di chiamarmi ed essere figlio di Dio.

Sia lode a te, Spirito Consolatore,
per il dono dell'amore
che mi comunica forza e coraggio
per vedere in ogni uomo il volto del fratello.
Ti affido coloro a cui voglio bene,
ti prego per coloro a cui ho fatto del male;
che in nessuno io veda più un nemico,
che tutti d'ora in poi possano essermi amici.

A te, Trinità beata,
rinnovo l'offerta della mia vita:
perdonami le colpe commesse,
accogli l'impegno a migliorare me stesso,
riaprimi le porte della società umana
perché io possa tornarvi a vivere
nella serenità e nella pace.

Amen.

PANE DELLA SPERANZA

Preghiera dalla Papua Nuova Guinea



Padre celeste!
Tu hai creato tutti gli uomini e le donne
che sono sulla terra.
Noi siamo tutti tuoi figli.
Eppure in molti luoghi
c'è contesa tra gli uomini
solo perché il colore della loro pelle è diverso.
Anche nella nostra terra ci sono contese.
Ma è veramente così importante il colore della pelle?
Tu ci hai creati con pelle di diversi colori
– nero, bruno, bianco, giallo –
e ci ami tutti allo stesso modo come tuoi figli.
Tu hai dato alla nostra gente la pelle nera,
perché potessimo sopportare i raggi infuocati del tuo sole
in questa nostra terra tropicale.
Non siamo migliori degli altri uomini
e loro non sono migliori di noi
alcuni di noi vorrebbero essere bianchi,
ma questo è perfettamente stupido.
Tu ci hai creati e ci ami così come siamo.
Noi siamo contenti di essere stati creati così.
Vogliamo essere riconoscenti
per quello che uomini di altri continenti
hanno fatto per la nostra terra
e per il nostro popolo.
Tieni lontano dal nostro cuore l'odio e l'incomprensione.
Mostraci come dobbiamo dirigerci su questo punto.
Vogliamo trattare tutti come fratelli e sorelle
e avere fiducia gli uni negli altri.
Siamo infatti tutti tuoi figli.
Tu sei morto per tutti noi.
Benedici la nostra terra
è fa che diventi un luogo dove è bello vivere.

Amen.

incontri al crocevia

"La vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere. E se sopravviveremo intatti a questo tempo, corpo e anima ma soprattutto anima, senza amarezza, senza odio, allora avremo anche il diritto di dire la nostra parola a guerra finita".
Etty Hillesum



Sul sito www.giovani.missioitalia.it nella sezione MGM 2.0 troverai i video di queste testimonianze e di altre missionarie e missionari, religiosi e laici, dai 5 continenti. Inoltre per coloro che lo desiderano è possibile ricevere un DVD con tutte le video-testimonianze.

testimonianze dal mondo per un'autentica conversione di fede

La spiga... il pane di Vita

Certamente è proprio della nostra condizione umana fare in modo sempre inaspettato esperienza della morte delle persone care, delle persone che ci stanno a cuore e che vogliamo bene. Ma se dovessi fare una graduatoria, sono convinto che non c'è esperienza più forte di colui o colei che vede morire il proprio figlio o la propria figlia. E tale esperienza la comprende totalmente solo chi la vive sulle proprie spalle. Ed oggi anch'io, con le lacrime agli occhi, posso veramente dire *"so cosa significa perdere un figlio"*, perché mi sono trovato dentro questa esperienza. Fra le tantissime attività, la Missione di Migoli, in Tanzania, accoglie diversi bambini orfani, e tra questi alcuni malati di AIDS. Certamente non siamo molto ben attrezzati ad affrontare tale problematica, però dinanzi alle diverse situazioni disperate che ci si presentano ogni giorno alla soglia della nostra porta, non possiamo non aprire i nostri cuori. Molti di questi bambini, orfani di genitori vittime dell'AIDS, puntualmente ogni mese sono costretti a fare circa 100 Km di strada andata e ritorno per andare all'Ospedale di Iringa e avere i farmaci per la cura. Da parte nostra, stiamo facendo di tutto perché il governo tanzaniano possa trasferire al Centro Sanitario di Migoli la possibilità di distribuire tali farmaci. Certamente i nostri bambini della Missione non si trovano nelle condizioni migliori di assistenza, ma, nonostante tutto, con i soliti alti e bassi, per la maggior parte godono di buona salute, e si sentono accolti e voluti veramente bene. Chi in questi ultimi mesi mi ha fatto veramente preoccupare è stato Hilary, un ragazzino di 16 anni, che però all'apparenza dimostra di avere appena 12 anni, poco cresciuto e di peso circa 28 Kg. Per poterlo meglio seguire e averlo un po' sott'occhio, abbiamo pensato di averlo tutti i giorni accanto a noi. Era diventato come una mia ombra, o forse, è meglio dire, come un figlio. Non dava più cenni di sofferenza, e in cuor mio avevo paura di viziare o di privilegiare rispetto agli altri. Ma tutto ad un tratto Hilary cominciò di nuovo ad avere dei malori, ad non avere più fame, a vomitare tutto quello che mangiava. Una notte si alzò d'improvviso dal suo letto, e tutto impaurito con le lacrime agli occhi venne da me, afferrò la mia mano e la pose sul suo petto. Non avevo mai sentito un cuore battere così velocemente. Cercavo di tranquillizzarlo perché credevo che fosse impaurito da qualche brutto sogno, ma il malore non passava. Allora lo accompagnai al Centro Sanitario, in città, ad Iringa, per vedere che cosa fosse. Lì fecero l'ecografia, e gli trovarono il cuore ingrossato ed un po' affaticato, diagnosticando come causa di tutto questo l'anemia. Ogni giorno chiedevo informazioni al medico, che mi tranquillizzava dicendomi che non era niente di grave, che aveva solo anemia, che non aveva fame, che vomitava, ma che però sarebbe tutto passato. La diagnosi ancora una volta non mi convinceva, anzi mi metteva paura come se stessi perdendo tempo. Allora telefonai ad un medico italiano, che in quel momento si trovava a Dar Es Salaam, pregandolo di andare a visitare urgentemente Hilary. Lui capì che la sua situazione era molto grave, il cuore era ingrossato e le pareti dell'organo ispessite a causa di un'infezione provocata dall'AIDS. Il medico mi confidò subito che c'era poco da fare, o meglio c'era solo da pregare ed aspettare un miracolo. L'indomani, alle 11.30 del mattino, Hilary da tre ore non c'era più. Tutto il mondo in un colpo mi crollò. Non riuscivo a capire. I miei sospetti erano fondati. Per la mia primissima volta mi sono sentito orfano di figlio, di un figlio strappato violentemente dalle mie mani impotenti ad aiutarlo. Quando fu portato a Migoli piansi molto: sembrava che dormisse. Non credevo, o non volevo cre-



dere, o non accettavo che Hilary non ci fosse più. Quando allora eravamo in chiesa per il funerale e dovevo fare l'omelia, non sapevo cosa dire. All'improvviso dalla bocca mi uscirono parole che certamente non erano mie, perché da me non pensate e neppure assolutamente accettate. "Mimi nimempenda sana Hilary, lakini yeye amefariki kwa sababu Mungu amempenda zaidi kuliko mimi na ametaka yeye akae karibu naye mbinguni", che significa "Io ho molto amato Hilary, ma lui è morto perché Dio lo ha amato più di me e lo ha voluto accanto a Sé in cielo".

Vi scrivo questa testimonianza, carissimi amici, non perché voglio suscitare in voi commozioni o perché cerco la vostra commiserazione o perché da missionario vorrei raccontarvi qualcosa di straordinario delle mie esperienze di missione, ma perché da padre, fortemente colpito dalla morte di un figlio che sempre amerò, posso dire, con la fede che solo il Signore mi dà, che anche la morte di un figlio è un atto di amore del Signore.

Devo inoltre confidarvi che io non ho mai avuto paura della morte, ma mai come ora (e questo solo i genitori che hanno perso un figlio lo possono capire) ho desiderato andare subito in cielo per rivedere e riabbracciare Hilary.

Hilary, *tutaonana mapema mbinguni* (= ci vedremo presto in cielo). Mungu awabariki (= Dio vi benedica.)!

Don Salvatore Bucolo
Missionario Fidei Donum

Angèle di Kossahai

Eccola. Sorriso a 4 denti. Il foulard che nasconde i capelli. Ricci. Batuffoli di cotone che ben risaltano sulla testa nera. È Angèle. Si presenta per il Battesimo che riceverà la notte di Pasqua, dopo quattro anni di catecumenato. L'ho subito riconosciuta. L'anno scorso si era presentata per fare l'esame di catechesi... È un bel momento d'incontro tra il père e i catecumeni.

L'esame inizia. Prima domanda: fai il segno della croce. Un vero e proprio esercizio per scacciare le mosche. Seconda domanda: Recita il Padre nostro. "Padre nostro che sei nei cieli..." Si ferma. Riprende da capo. Sorride. Ricomincia: "Padre nostro che sei nei cieli..." Qualcuno mi ha fatto notare che anche una grande mistica come Teresa non riusciva ad andare oltre il "Padre nostro che sei nei cieli" per la commozione. Sarà! Con le altre preghiere non va meglio. Da buon parroco (giuro! Non l'ho fatto apposta), mi dev'essere scappata un'occhiata di stizza verso il catechista visto che, subito, si è sentito in dovere di giustificarsi: "Mon père, l'ho presa da parte un pomeriggio intero, ma... niente!"

Alla fine degli esami è ancora lì. Cosa faccio? Promossa? Bocciata? Estraggo la domanda di riserva: "Mamà, qual è la cosa più preziosa che c'è in chiesa?" Risponde con la lentezza tipica dell'età: "La porta è bella. Anche i muri sono belli. E le pitture, anche, sono belle..." Mi pento di aver fatto la domanda. Ma lei continua: "Ma la cosa più importante è quel legno là..." Nelle case kapsiki, c'è un legno piantato nel terreno che termina con tre braccia, tre rami. In cima, il papà pone una pentola o un vaso di coccio. Dentro, la polenta avanzata. Nessuno, all'infuori del papà può toccarla; sarà forza nella necessità, pane del cammino. E' così, allora, che i missionari avevano pensato e realizzato il tabernacolo della chiesa di Kossahai. Angèle mi stava dicendo: la cosa più preziosa che posso trovare in chiesa è Gesù, l'Eucaristia, pane del cammino, forza nella necessità. Promossa!

Confesso di averla pensata più volte quest'anno: a piedi nudi, con la zappa in mano, di ritorno dai campi... passare per la chiesa e fermarsi qualche istante davanti a "quel legno là". Per riposarsi un po'. Per ritrovare la forza, prima di riprendere il cammino.

E' ora di partire. Ricordo a tutti la presentazione alla comunità. A Rhumzu. Angèle alza la mano. Non ha più vergogna. Vuole domandare qualcosa. "Mon père, io sono vecchia, le gambe mi fanno male. Ci sono 7 km a piedi da fare... Devo proprio venire?" "Mamà, - abbozzo una risposta - se non ce la fai perchè sei stanca: stai tranquilla, non fa niente, riposati. Se non vuoi venire per pigri-zia... allora, dai! Cerca di fare uno sforzo!" Ci pensa un po'. Poi annuncia: "Ci sarò!"

In effetti, la domenica era là. Quando l'ho chiamata per nome dall'altare si è alzata in piedi dall'ultimo banco. L'indice destro, alzato a livello della tempia, ondeggiava come, del resto, tutto il corpo. Il sorriso a 4 denti era più bello che mai. Voleva farmi vedere, con orgoglio, che c'era.

La Notte di Pasqua Angèle ha ricevuto il battesimo. Oggi la prima confessione. Non sa ancora fare il segno della croce. Non si ricorda la preghiera del Padre nostro. Ma, forse, non è così importante. Ora so che, nella sua vita, ha scoperto qualcosa di grande. Un pane che è forza nel cammino, ristoro nella fatica.

P. Corrado Necchi
Missionario Fidei donum

Il torchio del perdono

Visitando la Casa Circondariale ho scoperto l'esistenza della 'domandina'. Si tratta di un foglio prestampato che permette di accedere ai servizi o benefici previsti dal regolamento interno.

Ogni settimana, previa presentazione e vidimazione della domandina, ho la possibilità di incontrare quanti ne fanno richiesta.



Robinson, con la bellissima bimba e la sua signora che ha appena aperto un piccolo ristorante, dice di aver imparato molto stando in carcere e ringrazia per quanto gli è accaduto finora. **Marian**, in cerca di una casa per scontare la pena alternativa. **Babakar** dice di non voler tornare in Africa. **Mohamed**, diventato padre poco prima di essere arrestato. **Frank**, che si domanda che fare con la libertà, una volta fuori. Vorrebbe il sorriso sul volto delle sue connazionali nigeriane e si scrive con una di esse. **Emil** è preoccupato per la figlia Macedone in attesa di un bimbo. Ha chiesto di essere aiutato a rintracciarla tramite la Caritas di Taranto dove abitava prima.

Jimmy raccoglie e custodisce occasioni perdute e ritrovate.

Vorrebbe poter rinascere dopo l'ultima condanna e da sempre è senza documenti. **Abiballa** spera di uscire presto e chiede di chiamare quanti possono aiutarlo presso l'avvocato. Ho rivisto **Alex** la stessa sera che è stato liberato. Cercava una casa ed un lavoro per rimanere nel Paese. **Sanyang** è dello Gambia e non vuole che la sua famiglia sappia che si trova a Marassi. **Babou** giocava a basket in Olanda ed è alto oltre due metri. Ha il desiderio di rivedere sua madre in Mauritania e forse la sua amica olandese verrà a visitarlo. **Omar** ha lasciato le sue borse nel Centro che lo accoglieva e vorrebbe che qualcuno le ritirasse.

Alla fine ho trovato anche quella di **Cristo** che chiedeva un colloquio urgente. Alla voce **Sez/Piano/Cella** c'era scritto Nazaret. La data della domandina era quella di oggi. Affermava che tutti siamo importanti ma non per quello che abbiamo. Che dal suo punto di vista è molto meglio essere poveri. E terminava dicendo che solo nel buio possono splendere le luci.

Di ritorno da carcere col '13' fino a **Caricamento** ho rivisto le strade imbavagliate di luci. I vicoli occupati dalle bancarelle. Il paese dei balocchi e l'altra domandina non scritta. Ho rivisto l'ansia degli occhi ed il lieve sapore di una festa forse mai cominciata.

Ognuno sente l'ansia, degradante, di essere uguale agli altri nel consumare, nell'essere felice, nell'essere libero: perché questo è l'ordine che egli ha inconsciamente ricevuto, e a cui 'deve' obbedire, a patto di sentirsi diverso. Mai la diversità è stata una colpa così spaventosa come in questo periodo di tolleranza'... (Pasolini, Scritti corsari, 1975)

P. Mauro Armano
Missionario SMA

Spezzare il "Pane dell'Amicizia"

Mi chiamo Oghi e sono una giovane della Mongolia. La mia vita non è stata sempre facile, assomiglia un po' ai nostri lunghi e rigidi inverni: sono nata senza mani e piedi, in una remota regione della provincia mongola. Ho dovuto lottare per superare la mia disabilità, e in parte ce l'ho fatta: grazie alle protes



tesi ho iniziato ad avere una prima indipendenza nello spostarmi, ed ho iniziato a frequentare, quando ero ancora molto piccola, un corso di cucina, ottenendo buoni risultati. Riesco a svolgere molti lavori, anche senza mani: ricamo, cucino, riesco ad aprire una porta con la chiave, lavoro al computer... nulla è impossibile! Un momento decisivo nella mia vita è stato l'incontro con la Chiesa cattolica, che in Mongolia è presente da pochi decenni. Mia sorella andava a Messa, perché era amica della segretaria del vescovo. E così, un po' come i discepoli che – nel Vangelo di Giovanni – si dicono l'un l'altro "abbiamo incontrato il Messia!", anch'io ho conosciuto il Signore.

Inizialmente ero colpita dai canti in lingua inglese: la loro musica risuonava

nelle mie orecchie tutto il giorno, nonostante non capissi il significato delle parole.

Poco per volta iniziai a pregare e dopo un anno decisi di convertirmi al cristianesimo. Pregavo, pregavo intensamente, anche se sentivo molte difficoltà, pregavo e piangevo. Un giorno, vedendomi in quelle condizioni, le persone mi lasciarono sola nella chiesa, a pregare. Ma quando uscii sorridendo, capirono che la mia era una preghiera intensa.

Ho ricevuto il Battesimo nel 2008, e ho scelto il nome Lucia.

Prima ero depressa, mi sentivo incapace di fare qualsiasi cosa; ero una persona molto diversa prima di essere cattolica. Dopo la conversione, la mia vita è cambiata: ho sentito la necessità di raccontare la mia fede, iniziando dalla mia famiglia. Molte persone mi hanno seguito: mia nipote ora è battezzata, altri fratelli più giovani, nipoti e amici adesso vengono alla chiesa con me. La mia vita senza la preghiera sarebbe veramente difficile.

La nostra chiesa in Nisekh è come una famiglia, ci si sente bene, a casa. Ora ho iniziato a fare il catechismo ad un piccolo gruppo di adulti.

Le sfide non finiscono mai nella mia vita: a causa della mia disabilità, ho dei problemi fisici seri, ma non mi arrendo: con la grazia di Dio voglio vivere la mia vita nell'amore che Gesù ci insegna, per questo desidero prendermi cura dei miei genitori e farli venire qui con me a Ulaan Bator, dove vivo attualmente.

Testimonianza dalla Mongolia

Le briciole del martirio

Siamo in Brasile alla periferia povera di una grande città.

Dopo due giorni di angosciosa ricerca, Kênia da Costa, è stata ritrovata, senza vita, in una casa fatiscente. Kênia aveva 26 anni e faceva parte di un gruppo di formazione cristiana. Come molti giovani di umili condizioni, frequentava l'università di sera perché durante il giorno lavorava per mantenersi agli studi. Usciva di casa alle 6:00 del mattino e vi faceva rientro alle 23:00. Ma quel lunedì sera Kênia non è tornata.

Un coetaneo conosciuto l'ha abbordata e trascinata con forza fino alla sua baracca, abusando di lei, dopo averla imbavagliata e legata saldamente. Kênia ha lottato per difendere la sua purezza, ma la forza brutta ha prevalso. Dopo la violenza, un nuovo atto inconsulto: il giovane le ha tolto la vita, asfissilandola con un cuscino. Così il suo stesso aggressore ha descritto il crimine e le ultime ore di Kênia.



Era una giovane mite e timida, ma determinata e fedele ai suoi grandi ideali. Lavorava dall'età di 16 anni e conosceva la durezza della vita. Nonostante le sue giornate pienissime, trovava il tempo per aiutare i genitori nell'assistenza alla sorella più giovane, portatrice di un gravissimo handicap.

La sua esistenza di "giusta" l'ha certamente preparata a vivere con dignità la morte "ingiusta" che le è stata inflitta. Il suo ultimo sguardo, secondo la deposizione del suo carnefice, è stato di compassione e perdono.

Il giusto, anche se muore prematuramente, vivrà... Kênia è viva in mezzo ai suoi ed il suo sacrificio non è stato vano.

Nella cappella della missione in cui lavorava nell'equipe di liturgia, già si vedono i

"segni" della sua fecondità. I giovani e gli adulti hanno ripreso a partecipare alle celebrazioni e alla vita della comunità con rinnovato impegno; si respira un clima di amicizia e solidarietà. Persone che neanche si salutavano hanno ritessuto i rapporti, persone che non frequentavano hanno ripreso la pratica religiosa, in memoria di Kênia.

Ma soprattutto nella sua famiglia si colgono i frutti fecondi della sua vita immolata: mamma e papà e i suoi tre fratelli hanno scelto la via del perdono, concedendolo di cuore a colui che brutalmente l'ha strappata dal loro focolare. *"Kênia avrebbe fatto lo stesso, se questo fosse capitato a me – dichiara la sorella Dalila - Voglio onorare la sua memoria essendo coerente con la nostra fede. La sento vicina a noi e la immagino con il suo sorriso aperto e accattivante che ci indica il cammino verso il Padre, nelle cui braccia ora vive per sempre.*

Un missionario dal Brasile

YOUNG HERALDS OF THE GOSPEL

Questa è l'esperienza di un gruppo di studenti cristiani di un liceo della Papua Nuova Guinea. Il loro nome è "GIOVANI ARALDI DEL VANGELO". La loro scuola è a circa 2.000 metri sul livello del mare. Le persone che vivono nei villaggi intorno a loro hanno sentito parlare di Gesù, ma ancora non lo conoscono bene. Questi ragazzi e ragazze hanno accolto la chiamata del Maestro di annunciare il Vangelo fino agli estremi confini del mondo e vanno ogni weekend nei villaggi più remoti, a piedi, col sole e con la pioggia, felici di realizzare il mandato che ogni cristiano ha ricevuto.



Settantacinque anni fa due missionari arrivarono nella nostra valle. Mai prima di allora c'era stato contatto tra la nostra gente e il resto dell'umanità. Il mondo non sapeva della nostra esistenza e noi non sapevamo della presenza di miliardi di persone con cui vivevano sotto lo stesso cielo illuminati dallo stesso sole. P. William Ross e Fratel Eugenio Frank, due missionari americani, portarono il dono, il cargo che aspettavamo da millenni dai nostri antenati: la speranza dell'eterna felicità. Parlarono di Gesù, il Figlio di Dio, che per amore di tutta l'umanità aveva donato la sua vita perché tutti avessero il bene più prezioso: la vita, una vita carica di gioia.

Ora sappiamo di più di quel Gesù, della buona notizia che annunciò, della parola di vita che apre il cuore al mistero dell'amore, ora conosciamo di essere figli del Padre suo, che siamo stati amati da sempre, che non siamo stati mai soli, che lui ci ha sempre parlato e mostrato il suo volto. L'annuncio di gioia della sua Risurrezione, echeggiato tra noi, ci ha messo tutti in cammino perché si sappia che il nemico, la morte, è stato vinto e che l'umanità è destinata alla gloria. Questo è quello che facciamo ogni fine settimana: annunciamo la resurrezione di Gesù, la vittoria del Figlio di Dio che divenne uomo perché noi fossimo vincitori con lui. Ogni venerdì lasciamo i nostri libri e ci mettiamo in cammino verso i villaggi delle montagne blu per incontrare e comunicare ai nostri fratelli e sorelle la gioia del Risorto. Non sappiamo dove dormiremo, se mangeremo, se saremo accolti amichevolmente, se saremo ascoltati, non c'è mai un programma da seguire ma solo una persona da far conoscere: Gesù, il Signore della vita. Non portiamo con noi né lo zaino né altre cose che possono rallentare il cammino: l'unico nostro carico è il Vangelo. E' un carico leggero che si trasporta con la forza dell'amore che viene dalla fonte della vita. Abbiamo capito che la nostra vita è Cristo e vogliamo condividere questo bene supremo con tutti. Quando a sera sediamo intorno al fuoco nelle capanne che ci hanno accolto e raccontiamo di Gesù sappiamo che stiamo dando alle persone il bene più prezioso: sapere dell'amore di Dio per l'umanità.



Ogni settimana due giorni spesi per il Vangelo, perché il mondo sappia e gioisca dell'amore di Dio.

La Parola di Dio fatta carne ci porta agli altri, la comunichiamo cantando, danzando, pregando con gli anziani che conoscono i segreti della vita, con le mamme che donano la vita, con gli uomini che provvedono alla vita, con i giovani che si aprono alla vita, con i bimbi che hanno ricevuto la vita.

Tutto è fatto nella gioia e nel rispetto delle diverse culture che incontriamo.

Si ritorna la domenica sera, stanchi e felici di poter raccontare agli altri le meraviglie che Dio ha compiuto sotto i nostri occhi. Torniamo carichi di esperienza di vita, di calore umano, di condivisione, di gioia che scaturisce dalla fonte viva del cuore dell'uomo: Dio.

padre Ciro Biondi
missionario del Pime
www.cirobiondi.net

alla mensa con **gli ultimi**



Le Proposte Nazionali di Formazione Missionaria 2010 - 2011



Weekend di formazione e discernimento missionario dal 5 al 7 novembre presso il Centro Fraternità Missionaria di Piombino

È un'occasione per fare silenzio, per fermarti, per capire fino a che punto può spingersi il tuo servizio missionario. "Parla Signore, il tuo servo ti ascolta!"



Pellegrinaggio missionario sulle orme dei martiri. Marzo 2011

Il sangue dei martiri, di chi ha testimoniato la fede fino alle estreme conseguenze, oggi è divenuto germoglio in quelle terre che ne hanno fatto esperienza. Conoscere le loro storie ed incontrare il loro popolo, ecco perché un pellegrinaggio.



Campo estivo di formazione e animazione missionaria. Luglio 2011

Ogni anno è un'esperienza di incontro con altri giovani d'Italia che condividono il cammino missionario nelle proprie diocesi, una settimana di formazione alla luce della Parola che culmina con un'entusiasmante animazione ed evangelizzazione di strada. Scopri dove saremo quest'anno!!



Visita missionaria in un paese del Sud del Mondo. Agosto 2011

Non è un campo lavoro, né un'esperienza di volontariato internazionale, è un vedere per capire, è un vivere accanto ai missionari per crescere e fare una scelta, è un entrare in dialogo con la gente e la cultura di un altro paese!

Per informazioni o per partecipare alle esperienze proposte contatta la segreteria nazionale di Missio Giovani a giovani@missioitalia.it o visita il sito www.giovani.missioitalia.it

spezzare pane per tutti i popoli

"L'unica cosa che possiamo salvare in questi tempi e anche l'unica che veramente conti è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. E quasi ad ogni battito del mio cuore cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi."

Etty Hillesum



DIARIO MISSIONARIO

Sul sito www.giovani.missioitalia.it è possibile scaricare il Diario missionario completo che qui viene presentato solo in parte.

LA PROPOSTA

una semplice agenda/diario - dal 27 settembre al 31 ottobre 2010 - da consegnare ai ragazzi, agli adolescenti o giovani della comunità parrocchiale.

I CONTENUTI

Per ogni settimana sono proposti:

La presentazione del tema della settimana e come esso è vissuto nel continente scelto. Nella Celebrazione Eucaristica domenicale si può dare maggiore attenzione nelle preghiere al continente proposto per quella settimana; uno o più passi biblici con una pista di riflessione per la meditazione personale e di gruppo sul tema "Spezzare pane per tutti i popoli"; un impegno concreto o una proposta di animazione per coinvolgere la comunità parrocchiale.

Per ogni giorno è suggerita una frase (tratta da una canzone, film, libro, scritti di Testimoni del Vangelo...) per approfondire il tema della settimana.

I SETTIMANA (27 settembre – 3 ottobre)

Tema della Prima settimana è la **Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano.

La Parola luce x i miei passi

Gesù ci chiama ad essere chiesa che siede accanto a Lui

- Gesù li scelse perché stessero con Lui: "...e per mandarli a predicare" (Mc 3, 13-19)
- Gesù ci invita ad infiammare la nostra vita: "... così risplenda la vostra luce davanti agli uomini" (Mt 5, 16)
- Gesù ci abitua all'abbandono totale, alla fiducia senza mezzi termini: "Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno" (Lc 12, 32)

Per la riflessione e l'impegno

- Quanto tempo trovi per rimanere da solo con Gesù, tu e Lui?
- Senti la responsabilità di essere anche tu protagonista dell'annuncio?
- Riesci a scorgere l'essenziale nella tua vita o i troppi impegni te lo impediscono?

II SETTIMANA (4 – 10 ottobre)

La Seconda settimana dell'Ottobre Missionario è dedicata al tema della **Vocazione** che motiva qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza missionaria come risposta ad una chiamata.

La Parola luce x i miei passi

Quella voce che non smette di chiamare

- L'impegno cristiano è "full time" e in ogni luogo perché: "il Figlio dell'Uomo non ha dove poggiare il capo" (Mt 8, 20)
- Gesù non chiama a sé i giusti o i più capaci ma "i malati hanno bisogno del medico" (Mt 8, 12)
- "Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse" (Mc 6, 12)

Per la riflessione e l'impegno

- Riesci ad esprimere la tua fede in tutti i contesti in cui vivi ogni giorno?
- Dio non sceglie chi è capace ma rende capace chi sceglie, cosa ne pensi?
- Qual è, secondo te, la differenza tra un volontario qualsiasi e un cristiano?

III SETTIMANA (11 – 17 ottobre)

La misericordia di Dio da cui tutti siamo investiti, impone la **Responsabilità** di una risposta d'amore: è il tema che propone la Terza settimana dell'Ottobre Missionario.

La Parola luce x i miei passi

Il regno di Dio: un banchetto per tutte le culture

- "Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio" (Lc 13,28-29)
- Tutti parteciperanno al banchetto del Regno (Mt 22 1,10)
- Una mensa comune condivisa con Gesù (Lc 24,13-35)

Per la riflessione e l'impegno

- La nostra missione è orientata a far sì che tutti possano sedersi intorno alla mensa che ci offre la terra per condividere i suoi beni? Come?
- Quali frutti, doni e ricchezze puoi condividere nel banchetto quotidiano dell'incontro con coloro che vivono le frontiere della tua comunità?
- Qual è il tuo impegno per rendere concreto il banchetto del Regno?

IV SETTIMANA (18 – 24 ottobre)

*"Spezzare pane per tutti i popoli": è il titolo di questa 84° Giornata Missionaria Mondiale che introduce la Quarta settimana dell'Ottobre Missionario dedicata al tema della **Carità**.*

La Parola luce x i miei passi

I discepoli di Gesù: una comunità che vive la carità

- La carità esige umiltà e servizio. "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti" (Mc 9, 35)
- Una comunità dove tutti servono gli altri. "Se dunque, io il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete farlo gli uni gli altri" (Gv 13, 14)

Per la riflessione e l'impegno

- Come vivete nella comunità la diversità di ognuno?
- Quali atteggiamenti sono da migliorare o cambiare perché la tua comunità viva un'autentica missione interculturale?

V SETTIMANA (25 – 31 ottobre)

*La Quinta settimana conclude l'Ottobre Missionario proponendo il tema del **Ringraziamento**, è il nostro primo modo di esprimere il nostro amore a Dio e alle sorelle e fratelli.*

La Parola luce x i miei passi

Comunità interculturali che formano un solo corpo

- E' possibile vivere uniti nella nostra diversità. "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere". (At 2,42)
- Tutta l'umanità multiculturale è come un corpo che ha una interdipendenza e un arricchimento tra le sue membra. "Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo". (1Cor 12,12)
- "Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù". (Gal 3,27)

Per la riflessione e l'impegno

- Come sono le relazioni tra i vari membri del tuo gruppo parrocchiale, dell'intera comunità parrocchiale, della tua classe scolastica...?
- Quali atteggiamenti sono stati adottati per mantenere l'unità e le buone relazioni all'interno del gruppo?

Maestro buono cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?

(Mc 10,17)



2010
Partenza

2011
Incontro

2012
Racconto

PER INFORMAZIONI

Rivolgiti all'Incaricato diocesano per la pastorale giovanile



www.gmg2011.it

alla mensa con gli ultimi

39

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' MADRID 2011

Anno 2010: la "partenza"

Il Santo Padre Benedetto XVI, a Sydney, il 20 luglio 2008, ha invitato nell'agosto 2011 i giovani di tutto il mondo ad andare con Lui a Madrid. Per "partire" vi proponiamo tre gesti concreti; altre attenzioni le lasciamo alla fantasia di ognuno.

1. Pregare

Si potrebbe cominciare chiedendo a Dio, per intercessione della Beata Vergine Maria, Patrona della GMG di Madrid, che la Giornata Mondiale della Gioventù sia un evento di grazia per tanti giovani e per il mondo intero; chiediamo a Dio la grazia di liberare il mondo giovanile dal flagello della droga, della guerra, della paura, della pornografia, della violenza, della prostituzione; chiediamo a Dio il dono della fede per tanti giovani che si sono allontanati dalla Chiesa; chiediamo a Dio che ogni giovane scopra e segua la propria vocazione.

Ogni giorno regoliamo i nostri cellulari o i nostri orologi perché ci ricordino con uno squillo, a mezzogiorno o in un altro momento, di recitare almeno un'Ave Maria per le intenzioni che ci stanno a cuore... ovunque saremo...

2. Cercare compagni di viaggio

In tutti i modi possibili è necessario diffondere la "buona notizia" della Giornata Mondiale della Gioventù e coinvolgere quanti più giovani possibili, per una preparazione che inizi da subito.

3. Risparmiare

Risparmiare non solo per noi stessi, ma anche per coloro che all'ultimo momento potrebbero aver bisogno di aiuto economico. Un'idea potrebbe essere quella di creare una specie di salvadanaio in cui mettere qualche spicciolo risparmiato; facendo due calcoli, potrebbe essere sufficiente rinunciare, ogni giorno, all'equivalente di un caffè.

4. Idee di autofinanziamento per la GMG

Un modo simpatico, per i gruppi giovanili, per autofinanziare il viaggio a Madrid e costruire fraternità nella comunità cristiana è quello di cucinare: pranzare insieme, la domenica a mezzogiorno, o il venerdì o il sabato sera, nei locali parrocchiali o dell'oratorio...si potrebbe pensare anche a cene "etniche", a tema, coinvolgendo i nostri amici stranieri. Perché non preparare un aperitivo ed offrirlo la domenica dopo la S. Messa, sul sagrato o in locale parrocchiale, richiedendo una offerta libera. Largo alla fantasia!!!

Per approfondire:

Il sito www.gmg2011.it vuole essere un punto di riferimento per tutte le notizie riguardanti la XXVI GMG ed uno stimolo a creare sul WEB sempre nuovi spazi per far circolare la "buona notizia" della Giornata Mondiale della Gioventù.

**“Maestro buono,
che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”**
(Mc 10,17)

“Mentre [Gesù] andava per la strada, – racconta il Vangelo di San Marco - un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni” (Mc 10, 17-22).

Nel giovane del Vangelo, possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi. Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze: risorse che possedete in abbondanza! La stessa vostra età costituisce una grande ricchezza non soltanto per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo.

Il giovane ricco chiede a Gesù: “Che cosa devo fare?”. La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. E', altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. E' il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell'esistenza e di domandarvi: “Sono soddisfatto della mia vita? C'è qualcosa che manca?”.

Come il giovane del Vangelo, forse anche voi vivete situazioni di instabilità, di turbamento o di sofferenza, che vi portano ad aspirare ad una vita non mediocre e a chiedervi: in che consiste una vita riuscita? Che cosa devo fare? Quale potrebbe essere il mio progetto di vita? “Che cosa devo fare, affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?” (*Ibid.*, n. 3).

Non abbiate paura di affrontare queste domande! Lontano dal sopraffarvi, esse esprimono le grandi aspirazioni, che sono presenti nel vostro cuore. Pertanto, vanno ascoltate. Esse attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità.

Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici, mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su ciascuno di voi. Con fiducia, chiedetegli: “Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? lo desidero compierla”. Siate certi che vi risponderà. Non abbiate paura della sua risposta! “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (1Gv 3,20)

Gesù, invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali, gli dice: “Vieni e seguimi!”. La vocazione cristiana scaturisce da una proposta d'amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d'amore: “Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. I santi accolgono quest'invito esigente, e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto. La loro perfezione, nella logica della fede talora umanamente incomprensibile, consiste nel non mettere più al centro se stessi, ma nello scegliere di andare controcorrente vivendo secondo il Vangelo.

Dal Vaticano, 22 Febbraio 2010

Acquista 1 quaderno x te, per i tuoi amici,
in occasione della tua festa,
della tua prima comunione, del matrimonio.
Aiuterai così un altro giovane ad andare a scuola!

ANDARE A SCUOLA UN DIRITTO O UN DOVERE?

ISTRUZIONE VUOL DIRE
lotta contro la fame, contro la malattie; formazione professionale, e quindi capacità di lavorare e produrre ricchezza sia su piccola che su grande scala; modernizzazione, crescita demografica controllata, coscienza civile e politica...

ISTRUZIONE SIGNIFICA
tagliare e salvare molti minori dalla strada in cui sono costretti a vivere, e proteggerli quindi dai rischi del lavoro minorile, dello sfruttamento sessuale, della violenza e della delinquenza.

LA POVERTA
è da sempre la principale causa dell'abbandono scolastico e da molte famiglie andare a scuola è considerato un mancato guadagno, perché il bambino non può permettersi di "perdere tempo", deve lavorare e contribuire economicamente alla sopravvivenza della propria famiglia. Inoltre le rette scolastiche e le spese per materiale didattico e spostamenti per raggiungere le scuole sono troppo alte perché una famiglia possa farsene carico.

IN MOLTI PAESI
lo stanziamento di risorse per l'istruzione è...

1 QUADERNO X 2
è un'iniziativa nata dal cuore dei giovani impegnati nell'animazione missionaria per dare un volto concreto al proprio servizio.

L'IDEA
è quella di diffondere un semplice quaderno, al costo di € 2,00, che ti permetterà di:

INFORMARE
i giovani sul tema del diritto all'istruzione, con l'aiuto di un approfondito dossier tematico;

FINANZIARE
un progetto di sostegno all'istruzione e alla formazione culturale e spirituale dei giovani, scelto tra quelli pervenuti alle PPOOMM.

C'È ANCHE CHI È ESCLUSO
dal sistema educativo per volontà politica o per mera negligenza: bambini appartenenti a minoranze etniche, gli immigrati, i rifugiati e i profughi, gli orfani, i nomadi per i quali in alcuni paesi non viene lontanamente presa in considerazione l'idea che possano anche loro frequentare le scuole normalmente.

Non soldi in armi per costruire scuole? www.missioitalia.it

www.giovani.missioitalia.it

Quale progetto finanzia quest'anno il quaderno?
Informati sul sito!

zainomissio

"Mentre avanziamo, dovremo impegnarci a marciare per sempre in avanti. Non possiamo tornare indietro. Ci sono quelli che chiedono a coloro che chiedono i diritti civili: "Quando vi riterrete soddisfatti?" Non saremo mai soddisfatti finché il nero sarà vittima degli indicibili orrori a cui viene sottoposto dalla polizia."

Martin Luther King



*attività, dinamiche di gruppo, cineforum
per superare i confini e raggiungere l'altro e le periferie del mondo*

attività



LA FEDE

Dinamica: La piscina di Siloe

Obiettivo: Vivere un'esperienza di fede che ci faccia fare esperienza di salvezza.

Motivazioni: La fede non si riduce ad un sentimento o a un'elaborazione intellettuale, ma è un modo di vivere: è vita. Lo sperimenteremo.

Lettura abbreviata di Gv 9, 1-7

L'uomo, cieco dalla nascita, passava il suo tempo stando seduto. Uno sconosciuto, senza chiedergli il permesso, improvvisamente e imprevedibilmente, gli spalma del fango sugli occhi e dopo, senza promettergli niente, gli ordina di percorrere più di 500 metri fino alla piscina di Siloe per lavarsi. L'uomo confida incondizionatamente e illimitatamente. Percorrendo le vie della città di Davide, discende lungo un sentiero, rischiando anche di cadere. E' ridicolo con la faccia infangata e i passanti si burlano di lui. Arrivato alla Piscina, si lava e incomincia a vedere per la prima volta in vita sua. Non era stato ingannato, la sua fede non era stata tradita, la fede è certezza delle cose che non si vedono.

Copriamoci ora gli occhi con una benda.

Procedimento: Si prepara precedentemente, a insaputa dei partecipanti, una caduta d'acqua, a circa 20 metri da dove si trova il gruppo. I partecipanti si sporcano gli occhi con un po' di fango, a indicare la loro condizione di peccatori. C'è da qualche parte Siloe, una fonte d'acqua. Quest'acqua rappresenta la parola. Tu non la vedi, però la cerchi e anche se non la vedi essa ti ha già salvato. C'è da qualche parte la piscina di Siloe; per potersi ripulire dal fango è necessario ritrovarla: solo con la fede è possibile farlo. La Parola Siloe significa "inviato". E' Gesù stesso che ti invia perché tu possa lavarti e recuperare la vista. Sei cieco, non vedi, però hai ascoltato la parola di Gesù che in questo momento si è trasformata nel canto dell'acqua di una fonte (si apre l'acqua che col suo scrosciare dirige i passi dei partecipanti bendati).

Applicazione: Cieco dalla nascita è ognuno di noi. Gesù esige un atto di fede. Dopo essersi lavati, ciascuno si toglie la benda. Si condivide infine qual è stata l'esperienza di fede durante la dinamica.

Dinamica: La casa del Padre

Motivazione: Tu sei colui che Dio ama di più.

Procedimento: Si preparano due spazi piccoli e chiusi (uno per gli uomini, l'altro per le donne) dove ci si possa sedere. All'altezza degli occhi si mette uno specchio coperto da una tendina. Sopra lo specchio è scritto: "Se vuoi conoscere la persona più amata da Dio, apri la tenda". Sotto lo specchio è scritto: "Tu sei il/la mio/a figlio/a amato/a in te mi compiaccio".

Si fa attenzione che ogni persona, entrando, trovi la tenda chiusa.

Per ulteriori approfondimenti consulta il testo "Corso NUOVA VITA L'annuncio del Kerigma in 6 tappe" Josè H. Prado Flores – Carlos Macías De Lara Ediz. Paoline

DIALOGO INTERCULTURALE

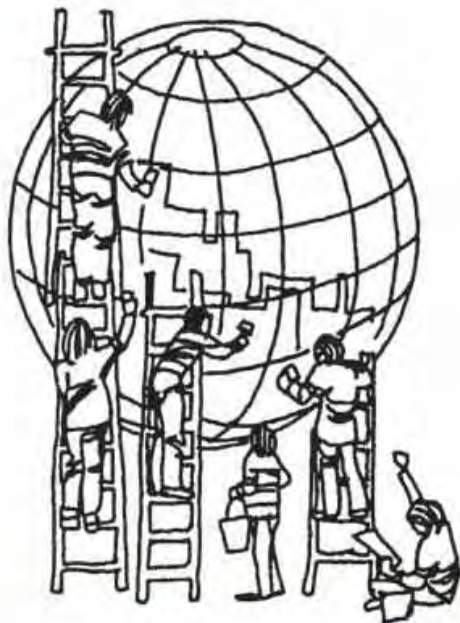
Dinamica: I saluti dal mondo

Obiettivo: L'accoglienza dell'altro

Procedimento: Mentre il gruppo si trova in una stanza, chiamare a parte a gruppi di due o tre (a seconda del numero dei partecipanti) i ragazzi. Spiegare loro che il saluto in ogni cultura è il modo necessario per iniziare una conversazione, e spesso diventa un vero e proprio gesto di accoglienza. Ad ogni coppia di giovani bisogna assegnare un saluto dal mondo, spiegando come avviene e chiedendo loro di non dire a nessuno degli altri questo saluto fino al via dell'animatore.

I saluti da assegnare possono essere i seguenti:

- **SALUTO CINESE** (GAMBE DRITE, MANI GIUNTE, CHINARSI VERSO L'ALTRO SENZA DISTOGLIERE LO SGUARDO DAI SUOI OCCHI, PERCHE' IN ORIENTE IL CONTATTO E' VISIVO)
- **SALUTO GIAPPONESE** (GAMBE DRITE, MANI LUNGO I FIANCHI, CHINARSI VERSO L'ALTRO COME PRIMA)
- **SALUTO RUSSO** (ABBRACCIARE L'ALTRO CON FORTI PACCHE SULLE SPALLE E 3 O 4 BACI ALLE GUANCE)
- **SALUTO ITALIANO** (STRINGERE LA MANO DELL'ALTRO)
- **SALUTO ISLAMICO** (MANO AL CUORE, SULLE LABBRA, SULLA FRONTE, VERSO IL CIELO)
- **SALUTO BEDUINO** (DUE PICCOLI SPUTI SUI PIEDI DELL'ALTRO PERCHE' NEL DESERTO I BEDUINI CONSERVANO IN BOCCA SEMPRE UN PO D'ACQUA PER EVITARE LA DISIDRATAZIONE, QUANDO INCONTRANO L'ALTRO "VERSANO" QUEST'ACQUA ESSENZIALE PER LA LORO SOPRAVVIVENZA SUI PIEDI DELL'ALTRO PER DONARE LORO REFRIGERIO)
- **SALUTO ESQUIMESE** (STRISCIARE LA PUNTA DEL NASO SU QUELLO DELL'ALTRO)
- **SALUTO OCEANIA** (SI PORGE LA MANO COL PALMO IN GIU E L'ALTRO LO SOLLETICA CON LE DITA)



Appena tutti hanno ricevuto il loro saluto dal mondo, l'animatore griderà: "Popoli di tutto il mondo SALUTATEVI!!!" Per circa 2 minuti tutti tenderanno a salutare gli altri con le indicazioni ricevute ma ahimè nessuno riuscirà a salutare nessuno perché difficilmente si capiranno....cosa succede dunque? Che sensazione hai provato a salutare e non essere salutato? Come ti sei sentito? Hai sperimentato accoglienza o rifiuto? Chiedere ad ognuno di condividere le proprie sensazioni.

Dinamica: Il cerchio dei popoli

Obiettivo: Insieme per un unico obiettivo

Procedimento: Si chiede a tutti i partecipanti di stare in piedi in cerchio. Stendere le braccia e aprire le mani come per afferrare qualcosa. Poi chiudere gli occhi e lentamente avvicinarsi al centro del cerchio fino ad avere contatto con la mano di un altro. Ognuno dovrà afferrare una mano per mano, non più d'una e appena tutti lo avranno fatto possono aprire gli occhi. Quel cerchio armonioso iniziale è stato scomposto, adesso bisogna lavorare insieme per tornare in cerchio. Quindi tutti senza lasciarsi le mani dovranno muoversi come meglio credono per tornare ad essere un cerchio...possono venir fuori anche più cerchi...non importa...ciò che conta che tutti restano uniti per mano.

Il risultato che otterremo è anzitutto l'aver cooperato per un unico obiettivo senza più far distinzione di sesso, cultura o religione e solo così abbiamo potuto realizzare "Il cerchio dei popoli".

Dinamica: Diamoci una mano

Obiettivo: Collaborare per un reciproco progetto

Procedimento: Disporre i ragazzi sparsi per la stanza, non necessariamente in cerchio. Si chiede a tutti i partecipanti di scegliere se mano o piede, senza spiegare a cosa servirà questa scelta. Quando tutti avranno alzato la mano o il piede a seconda della loro scelta si chiederà loro di "piantarsi" a terra, così chi ha scelto mano la pianta a terra senza poterla più muovere, lo stesso per chi ha scelto il piede. L'animatore adesso chiederà loro di svolgere un'attività che necessariamente li vedrà collaborare altrimenti non potrebbero portare a compimento l'attività. Per esempio chiederà di riuscire in 2 min max a prendere tutte le sedie attorno a loro e metterle una sull'altra, sapendo di esser piantati a terra e non potersi muovere più di tanto. Da soli sarebbe impossibile ma insieme, con una mano o con un piede in meno, si può riuscire....allora, pronti? VIA!!

ATTENZIONE PER L'ALTRO

Dinamica: Ti parlo, mi ascolti?

Obiettivo: Imparare ad ascoltare...imparare a dialogare.

Procedimento: Si dispongono al centro della stanza due sedie una di fronte all'altra dove si siederanno il giovane più estroverso e il più timido. Al via dell'animatore entrambi contemporaneamente dovranno raccontarsi ad alta voce la giornata vissuta fino a quel momento. La dinamica dura non più di 2 minuti alla fine dei quali l'animatore interrogherà l'uno sulla giornata dell'altro e viceversa, facendo loro notare come "non sono stati capaci di ascoltarsi" perché concentrati sulla propria giornata. Ma loro stavano giocando, erano costretti a non ascoltarsi ma i ragazzi attorno? Avete ascoltato? O vi siete lasciati trasportare dal caos?

Dinamica: La macchina dell'Amore

Obiettivo: Siamo capaci di generare Amore?

Procedimento: La macchina dell'Amore è una dinamica che si propone ad un gruppo di giovani già consolidato da una conoscenza e da un'amicizia.

Si invita un giovane a mettersi al centro della stanza e ad esprimere il proprio concetto d'Amore usando il proprio corpo senza parlare e a ripetere questo gesto ad oltranza. Mentre il giovane si esprime con il movimento scelto chiediamo spontaneamente a tutti di "agganciarsi" a questo movimento esprimendone un altro che però si incastra come fosse un ingranaggio di una macchina, e anche questo di ripeterlo ad oltranza. Così spontaneamente tutti saranno invitati a fare lo stesso e generare così la macchina dell'amore.

L'Amore è un sentimento personale che solo espresso in comunione con altri può generare altro Amore...l'Amore non è a senso unico!!

Dinamica: Saper chiedere, saper concedere.

Obiettivo: Spesso chiediamo ma non otteniamo...dipende dall'altro o dipende da me?

Procedimento: Scegliere 4 o 6 giovani e schierarli in due file gli uni di fronte agli altri. Da una parte staranno i "lebbrosi" dall'altra i "sani". Se i lebbrosi venissero in contatto con i sani li contaminerebbero e li porterebbero alla morte immediata. Di contro però solo con il loro contatto potrebbero salvarsi e guarire. Nel tempo di 2 min i lebbrosi dovranno provare in tutti i modi (con sguardi, parole, suppliche, gesti, movimenti del corpo) a convincere ed impietosire i sani, per strappare loro un sì. I sani a loro volta dovranno resistere il più possibile e valutare se cedere, aiutarli e quindi correre il rischio di morire per contagio oppure no.

A termine del tempo stabilito si chiederà a tutti i protagonisti della dinamica di condividere le proprie sensazioni e poi lo stesso faranno gli altri che hanno assistito alla dinamica.

stimolare la riflessione

"BUTTATI"

Una notte, mentre un padre ritornava a casa, udì il suono e lo strecciare di carri dei pompieri. Si accorse, una volta arrivato nelle vicinanze della sua abitazione, che era proprio la sua casa ad andare in fiamme. Cominciò seriamente a preoccuparsi perché il suo patrimonio stava andando in fumo ma soprattutto perché era minacciata la vita dei suoi familiari.

La madre era riuscita a mettere in salvo i figli maggiori, mentre la figlia minore era rimasta intrappolata a causa del fuoco. Il suo istinto di conservazione la spinse a salire sul tetto. Suo padre la guardava dalla strada e le gridava: "Figlia, figlia mia, buttati dal tetto; ci sono qui io ad afferrarti!" La bimba aveva davanti uno spesso muro di fumo che le impediva di vedere suo padre e gli diceva: "Papà, non ti vedo, non vedo niente".

"Qui bambina mia, mi trovo dove senti che proviene la mia voce. Abbi fiducia e buttati nel vuoto. Sono qui pronto ad accoglierti tra le mie braccia".

Così è la fede, Anche se non vediamo, crediamo in una voce, nella parola di Dio che ci ha promesso la salvezza. Non si tratta di lavaggio del cervello, né di auto-suggestione. La fede è abbandonarsi, affidandosi a quella parola, con la certezza che il cielo e la terra passeranno ma la Parola di Dio non può sbagliare.

LA CARRIOLA DI GESÙ

Fra i 30 metri che separavano le famose torri gemelle di New York, un equilibrista tese una corda: intendeva passare da parte a parte. Chiese alla gente venuta per assistere allo spettacolo di dimostrargli fiducia per la riuscita dell'impresa. Tutti lo appoggiarono, quindi l'equilibrista prese l'asta e passò da un lato all'altro. Scese e fece una proposta alla gente che già si era riunita in numero maggiore: "Farò lo stesso percorso ancora una volta, però senza l'asta. Senza dubbio ho bisogno di più fiducia da parte di tutti voi per riuscirci". Dopo i primi dubbi, tutti gli diedero l'appoggio che cercava. L'equilibrista salì e passò camminando lentamente su quella corda lasca, che si muoveva al vento. Scese un'altra volta e interruppe gli applausi dicendo: "Non ha terminato. Ora farò la cosa più difficile. Passerò la corda portando una carriola. Ho veramente bisogno che crediate che possa riuscirci. La vostra fiducia mi renderà capace di farlo". La folla rimase titubante, nessuno rispondeva. Allora disse: "Mi basta che uno solo creda in me. La sua fede farà sì che io possa passare senza problemi". Nessuno si faceva avanti a dargli fiducia. Alla fine una persona desiderosa di non perdersi lo spettacolo gli gridò: "Tu puoi, ne sei capace, lo credo che ci riuscirai". "Davvero credi che posso passare da un lato all'altro con la carriola sulla corda che ondeggia?" "Sì" affermò quell'uomo con sicurezza. "Visto che ci credi, vieni con me e Sali sulla carriola".

La fede ci porta ad agire in conformità a ciò in cui crediamo. Se non viviamo in accordo con ciò in cui crediamo, la nostra fede si riduce a semplice ideologia.

LA CORDA

Si racconta che un alpinista, dopo lunghi anni di preparazione, decise di realizzare il suo sogno e di scalare una montagna molto alta.

Volendo tutta la gloria per sé, decise di andarci da solo.

Le ore passarono in fretta e l'oscurità lo sorprese.

Non avendo il necessario per accamparsi, decise di proseguire la scalata.

Il buio gli impediva di vedere il proprio sentiero.

Le nuvole nascondevano la luna e le stelle.

Aveva quasi raggiunto la vetta quando l'inevitabile capitò. Perse l'appoggio e cadde nel vuoto. Ebbe giusto il tempo di vedere delle macchie scure e si sentì inghiottito dall'abisso.

I principali avvenimenti della sua vita sfilarono altrettanto velocemente davanti ai suoi occhi.

Sentiva la morte avvicinarsi quando un violento colpo sembrò quasi squarciargli il ventre: aveva raggiunto la fine della corda di cui aveva fissato un'estremità nella roccia... e l'ancoraggio aveva fortunatamente resistito.

Riprese fiato e si rese conto di essere ancora lì, sospeso nel buio e nel silenzio assoluti.

Ormai disperato, urlò:

DIO MIO, AIUTAMI !!!

Immediatamente, una voce grave e profonda penetrò il silenzio:

CHE VUOI CHE FACCIA?

SALVAMI, MIO DIO !!!

CREDI VERAMENTE CHE IO POSSA SALVARTI?

CERTAMENTE, SIGNORE!! SE E' COSI',

TAGLIA LA CORDA CHE TI MANTIENE !!!

Ebbe un momento di esitazione,

poi l'uomo si attaccò con maggiore disperazione alla corda.

Il gruppo di salvataggio racconta che l'indomani trovarono l'alpinista morto.

Il freddo l'aveva invaso e tra le sue mani indurite egli teneva ancora, disperatamente, la corda...

A SOLI DUE METRI DAL SUOLO !!!

E tu, avresti tagliato la corda?

Nella vita, dobbiamo prendere decisioni che mettono alla prova la nostra fede.

E tu? Tu che conti tanto sulle tue corde... Accetteresti di tagliarle?

Tutti i giorni dobbiamo ravvivare la nostra fede e fare nostra, la preghiera di Isaia:

"Il Signore nostro Dio ci tiene per mano e ci dice: Non temere. Io sono con te."

LA STRADA@

online

LA STRADA

Gennaio
marzo
2010

la mia vita
appartiene a voi
Oscar A. Romero

LA STRADA@

Sono morti perché Noi
non siamo stati abbastanza vivi

LA TROVI SU

WWW.GIOVANI.MISSIOTITALIA.IT

Qui di seguito proponiamo una scheda di lettura di film e un elenco di titoli per approfondire alcune attuali tematiche di mondialità da proporre in parrocchia o in incontri diocesani e creare in gruppo momenti di riflessione.

SCHEDA DI LETTURA

ANALISI TEMATICA

Attraverso quali elementi il regista e lo sceneggiatore esprimono il punto di vista scelto per raccontare la storia?

Facendo attenzione all'uso dell'immagine, della fotografia, delle musiche, degli stili di recitazione e dei dialoghi si possono focalizzare le tematiche principali e le modalità attraverso le quali vengono espresse.

I personaggi hanno un preciso linguaggio verbale e non verbale, compiono azioni e si relazionano agli altri con un proprio stile. Ci sono evoluzioni nella soggettività dei protagonisti e nelle loro relazioni con gli altri? Se sì, quali sono gli elementi della storia che fanno scattare il cambiamento?

ANALISI PERSONALE E DI GRUPPO

- Cosa ha suscitato in me la visione del film? Ho provato qualche emozione?
- Ho notato reazioni degli altri accanto a me?
- Mi sono identificato in qualcosa o in qualcuno?
- Cosa mi ha colpito di più?
- Cambierei qualcosa del film? Proporrei un finale diverso?
- Che tipo di considerazione finale propongo al gruppo?

TITOLO: DEPARTURES

REGIA: Yojiro Takita **DURATA:** 125'

TEMATICHE: Famiglia, genitori-figli, solidarietà-amore, tematiche religiose

Il giovane Daigo, perso il lavoro, insieme alla moglie Mika lascia Tokio e si trasferisce in campagna. Trovato un annuncio per un lavoro di aiutante, si presenta e viene assunto ma scopre che il suo lavoro avrà a che fare con la preparazione cerimoniale dei corpi prima della cremazione. Alla moglie, Daigo dice che il suo compito riguarda l'allestimento di cerimonie e intanto comincia a viaggiare nella regione e a fare esperienze del tutto impreviste. Quando Mika scopre la verità, gli chiede di lasciare quell'incarico e, di fronte al suo rifiuto, lascia la casa per tornare a Tokio. Ma per Daigo l'impegno ad onorare il defunto e a rispettare il dolore dei congiunti diventa lezione di vita per se stesso e la propria situazione; perché il mistero della morte del corpo diventa viatico per una maggiore apertura verso il rispetto della vita e l'equilibrio tra la natura e l'essere umano.

Vincitore del Premio Oscar come miglior film straniero.

TITOLO: **INVICTUS**
REGIA: Clint Eastwood **DURATA:** 133'
TEMATICHE: Politica, società, potere, razzismo, sport

La vera storia di come Nelson Mandela ed il capitano della squadra degli Springboks, Francois Pienaar, hanno unito le forze per la pacificazione del loro Paese. Il neo eletto presidente Mandela è consapevole che la sua nazione è divisa dall'apartheid e, sperando di poter riunire il suo popolo con il linguaggio universale dello sport, sprona la nazionale di rugby del Sud Africa alla vittoria del Campionato del Mondo del 1995, impegnandosi in prima persona e partecipando alle gare con grande entusiasmo.

TITOLO: **WATER**
REGIA: Deepa Mehta **DURATA:** 113'
TEMATICHE: Verità nascoste, la condizione delle donne in India

Nell'India degli anni Trenta infiammata dalla lotta per l'indipendenza dal dominio coloniale britannico, la piccola Chuyia, rimasta vedova dello sposo, viene separata dalla madre e chiusa, così come vuole la tradizione, in un ashram (un rifugio per vedove) dove dovrà trascorrere il resto dei suoi giorni. La ragazzina, che vuole tornare a casa sua, crea immediatamente scompiglio nella comunità, facendo impazzire la grossa Madhimati. La sua vivacità, il suo spirito indomito, unitamente alla giovanissima età, le permettono di conquistare l'affetto della torva Shakuntala e le simpatie di Kalyani, una bellissima ragazza che la matriarca costringe a vendersi per mandare avanti la casa, che le permette di giocare col suo cucciolo, Kaalu. Un giorno Kaalu scappa e Chuyia inseguendolo per riacciuffarlo si perde. Ad aiutarla a tornare all'ashram sarà Narayan, affascinante avvocato seguace di Gandhi, che s'innamora a prima vista di Kalyani. Il sentimento è reciproco, ma impossibile perché contro la tradizione.

TITOLO: **L'UOMO CHE CERCA PAROLE**
REGIA: Gigi Dall'Aglio **Film+Libro**
TEMATICHE: Intercultura, Dialogo

Porta spesso il gilet e la t-shirt con i Quattro Mori che conferma le origini sarde del cognome, ha il passo svelto, un pezzo di carta sempre a portata di mano e tante domande in testa. Tonino Melis, missionario saveriano e antropologo, ha scelto di vivere da venticinque anni nella regione tra il Camerun e il Chad, in mezzo al popolo Masa, con l'ambizioso progetto di produrre il primo documento scritto della loro cultura, un vocabolario. Uno strumento antropologico, un'offerta di dignità, un atto di fede. Un percorso di vita, con dubbi, ricordi, ansie e inquietudini. I Masa lo chiamano "l'uomo che cerca parole", una pellicola piena di tramonti africani, abbracci tra culture, il lavoro quotidiano di Melis e i tanti perché che affollano le sue giornate.

TITOLO: **SAIMIR**
REGIA: Francesco Munzi DURATA: 88'
TEMATICHE: Delinquenza minorile, giovani, periferie urbane

Saimir ha sedici anni, è albanese e vive dietro una finestra aperta sul mare di Ostia. Le sue notti sono lunghe, infinite come il numero di immigrati clandestini che raccoglie sul litorale laziale e che poi suo padre traffica coi piccoli imprenditori agricoli della zona, è un adolescente che vive un'età straordinaria dentro una realtà e una condizione altrettanto straordinarie: quella dell'immigrazione e dell'emarginazione. Riorganizza la sua vita e il suo disagio, creandosi delle possibilità, cercando soluzioni adeguate per diventare la persona che vuole diventare.

TITOLO: **L'UOMO CHE VERRA'**
REGIA: Giorgio Diritti DURATA: 117'
TEMATICHE: Famiglie, storia, guerra

Alle pendici del monte Sole, non lontano da Bologna, Martina, 8 anni, vive con la propria famiglia di contadini e ha smesso di parlare da quando tempo prima ha perso un fratellino di pochi giorni. Nel dicembre la mamma rimane nuovamente incinta. Nei mesi successivi la gravidanza va avanti bene, mentre la vita per la comunità diventa sempre più difficile. Nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1944, il piccolo viene alla luce. Quasi nello stesso momento le SS scatenano nella zona un rastrellamento di inaudita violenza. Martina riesce a prendere il neonato e a portarlo via, facendolo scampare alla terribile strage di Marzabotto.

TITOLO: **IL CONCERTO**
REGIA: Radu Mihaileanu DURATA: 120'
TEMATICHE: Rapporto tra culture, musica

In Unione Sovietica nel 1980 Andrei Filipov, direttore d'orchestra del Bolshoi, cade in disgrazia come nemico del popolo. Nel 2009 nello stesso teatro fa le pulizie e, quando intercetta un fax in cui l'orchestra è invitata a Parigi per esibirsi al Théâtre du Chatelet, intravede la possibilità di una rivincita. Raduna impresario e orchestrali di trenta anni prima e mette su un piano che permette al gruppo di arrivare a Parigi e spacciarsi per l'orchestra del Bolshoi. In più Andrei ha anche l'obiettivo di incontrare Anne Marie Jacquet, violinista di fama, che non sa di essere figlia di due membri della vecchia orchestra, arrestati e morti in Siberia. Nella capitale francese le difficoltà sono innumerevoli, il gruppo non fa in tempo a fare nemmeno una prova. Tuttavia quando arriva il giorno stabilito...

TITOLO: **SIMON KONIANSKI**
REGIA: Micha Wald **DURATA:** 110'
TEMATICHE: Rapporto nonni-nipoti, famiglia

Al nipotino Hadrien, figlio di Simon e di Corazon, il nonno racconta i terribili ricordi dei campi di sterminio. Quando Ernest muore, la famiglia decide di andarlo a seppellire in Ucraina, terra dei padri. Comincia così un viaggio in macchina, con la bara caricata. Il nonno trova maggiore ascolto in Hadrien. Ecco dunque il campanello d'allarme: tra l'anziano e il piccolo, la generazione di mezzo potrebbe scavare il solco del calo di identità

TITOLO: **LA CITTA' DELLA GIOIA**
REGIA: Roland Joffé **DURATA:** 135'
TEMATICHE: Verità nascoste

Un giovane e brillante medico americano discendente da una ricca famiglia di medici, non essendo riuscito a salvare durante un'operazione una piccola paziente, entra in una crisi spirituale così profonda che abbandona il lavoro in ospedale e parte per l'India, alla ricerca di una ragione di vita. Sempre più confuso, sta per ripartire per gli Stati Uniti, quando da un gruppo di malviventi viene derubato del passaporto e del denaro e percosso molto duramente. Max, in attesa di riavere il passaporto, bloccato nella "Città della gioia", è costretto ad intervenire in un parto assai difficile, in cui riesce a salvare madre e figlio, con l'unico aiuto di Kamla. Da allora la sua vita cambia: decide di restare per qualche tempo a Calcutta, e diventa un capo per la povera gente che spinge a ribellarsi alla mafia. Decide di restare nella "Città della gioia" per curare i "suoi" poveri e Hasari, la cui ferita al fegato ha ricominciato a sanguinare durante la festa per le nozze della figlia Amrita.

TITOLO: **L'ELEGANZA DEL RICCIO**
REGIA: Mona Achache **DURATA:** 100'
TEMATICHE: Verità nascoste

Parigi, rue de Grenelle numero 7. Un elegante palazzo abitato da famiglie dell'alta borghesia. Ci vivono ministri, burocrati, maitres à penser della cultura culinaria. Dalla sua guardiola assiste allo scorrere di questa vita di lussuosa vacuità la portinaia Renée, che appare in tutto e per tutto conforme all'idea stessa della portinaia: grassa, sciatta, scorbutica e teledipendente. Niente di strano, dunque. Tranne il fatto che, all'insaputa di tutti, Renée è una coltissima autodidatta che adora l'arte, la filosofia, la musica, la cultura giapponese. Cita Marx, Proust, Kant... dal punto di vista intellettuale è in grado di farsi beffe dei suoi ricchi e boriosi padroni. Ma tutti nel palazzo ignorano le sue raffinate conoscenze, che lei si cura di tenere rigorosamente nascoste, dissimulandole con umorismo sornione. Poi c'è Paloma, la figlia di un ministro ottuso; dodicenne geniale, brillante e fin troppo lucida che, stanca di vivere, ha deciso di farla finita (il 16 giugno, giorno del suo tredicesimo compleanno). Fino ad allora continuerà a fingere di essere una ragazzina mediocre e imbevuta di sottocultura adolescenziale come tutte le altre, segretamente osservando con sguardo critico e severo l'ambiente che la circonda. Due personaggi in incognito, quindi, diversi eppure accomunati dallo sguardo ironicamente disincantato, che ignari l'uno dell'impostura dell'altro, si incontreranno solo grazie all'arrivo di monsieur Ozu, un ricco giapponese, il solo che saprà smascherare Renée.

TITOLO: **KINSHASA SYMPONY**
REGIA: Claus Wischmann, Martin Baer **DURATA:** 95'
TEMATICHE: Musica, Dialogo, Intercultura

Il volto meno conosciuto della Repubblica Democratica del Congo, il volto della musica, della creatività che mostra l'energia vibrante della sua gente. In una società caotica e disordinata, sporca e confusionaria, sembra strano veder funzionare uno dei sistemi di cooperazione più complessi mai inventati dall'uomo: un'orchestra sinfonica. Le prove ed i concerti portano a mostrare i protagonisti in compagnia di oltre duecento altri "Kinois" nel caos di Kinshasa.

Affascinanti, magnifici, stimolanti le situazioni di coraggio e determinazione con cui la società civile congolese si prefigge di liberarsi da un circolo vizioso di oppressione coloniale, la tirannia, la povertà che da decenni continua a dominare.

TITOLO: **NOWHERE IN AFRICA**
REGIA: Caroline Link **DURATA:** 140'
TEMATICHE: Verità nascoste, Intercultura

Ispirato ad un romanzo autobiografico di Stefanie Zweig il cui padre nel 1938 dovette lasciare la Germania per sfuggire alla persecuzione degli ebrei trovando rifugio in Kenya, la storia di questo esilio forzato è vista attraverso gli occhi di Regina, 9 anni. La bambina entra nel mondo africano con grande partecipazione anche se non tutti gli adulti che ha intorno condividono questo suo sentire. Vincitore di un premio Oscar come miglior pellicola straniera.

TITOLO: **I GATTI PERSIANI**
REGIA: Bahman Ghobadi **DURATA:** 101'
TEMATICHE: Giovani, libertà, musica, società

A Teheran, due musicisti, un ragazzo e una ragazza, sognano di formare una band con la quale andare a suonare a Londra e nel resto d'Europa. Cominciano a muoversi nel mondo underground della città e trovano altri coetanei interessati al progetto. Ma l'ostacolo principale resta quello di ottenere passaporti e visti per l'espatrio. Da almeno 30 anni -testimonia Bahman Ghobadi- in Iran la musica occidentale è virtualmente proibita dalle autorità. Si suona e si ascolta in locali underground. Esiste quindi un mondo nascosto di musicisti non visti dalla maggior parte della popolazione. Anche portare cani e gatti in macchina è proibito, e da qui deriva il titolo, "I gatti persiani", la prima vera testimonianza della realtà di giovani musicisti.

TITOLO: **UOMINI E DEI (Des hommes et des dieux)**
REGIA: Xavier Beauvois **DURATA:** 120'
TEMATICHE: Intercultura

Ispirato ad una storia vera: una missione di otto monaci circești francesi vive sulle alture del Maghreb, in Nord Africa, una quotidianità pacifica condivisa con la popolazione musulmana scandita dalla preghiera e dal lavoro. Tra tanta serenità irrompe un attentato terroristico di matrice fondamentalista islamica che sconvolge la regione: l'assalto ad un gruppo di operai edili croato ai quali viene crudemente

tagliata la gola. L'incidente innesca la precarietà della situazione dei monaci, l'esercito offre loro protezione, ma loro rinunciano e si interrogano se rimanere o andare via. Poco tempo dopo ricevono la visita di un gruppo integralista, capeggiato da Ali Fayattia, che rivendica di essere l'autore del massacro: la serenità dei religiosi viene definitivamente compromessa dalla tensione che si respira nell'aria e da quel momento la loro vita non è più la stessa. A questo punto padre Christian, il frate priore del convento, è costretto a riunire i suoi confratelli per prendere una determinata presa di posizione.

Premio della giuria ecumenica del Festival di Cannes.

TITOLO: **NON E' ANCORA DOMANI**

REGIA: Tizza Covi, Rainer Frimmel DURATA: 100'

TEMATICHE: Periferie Urbane

Patti, un'artista circense che gestisce spettacoli di strada con il marito Walter un giorno, cercando il proprio cane in un parco vicino al camper in cui vive nella zona di San Basilio a Roma, si imbatte in una bambina di circa due anni. Asia, così si chiama, è stata lasciata lì dalla madre con indosso un biglietto in cui la donna afferma che tornerà a prenderla. Da quel momento la donna, con l'aiuto del marito e di Tairo, un adolescente che vive in un altro camper con la nonna, prenderà ad occuparsi della bimba senza rinunciare a cercarne la madre. Patti e Walter si affezionano senza retoriche alla bambina che sentono sempre più loro così come in fondo Walter ha già preso a far da padre a Tairo al quale insegna come comportarsi in caso di discussioni accese. Sullo sfondo una Roma inedita e un mondo esterno che costruisce sempre più le proprie fragili fondamenta sul sospetto piuttosto che non sull'accoglienza (Walter non può non mettere in guardia Patti dal rischio di essere accusati di sequestro nei confronti della bambina).

TITOLO: **SUL LAGO TAHOE**

REGIA: Fernando Eimbkec DURATA: 85'

TEMATICHE: Adolescenti e rapporti in famiglia

Juan ha sedici anni ed è appena andato a sbattere contro un palo con l'auto di famiglia. A casa la mamma si è chiusa in bagno e il fratellino non sa che fare. Mentre il ragazzo peregrina da un'autofficina all'altra cercando chi possa aiutarlo a far ripartire l'auto conosciamo esponenti di un'umanità talvolta rassegnata talaltra con sogni impossibili. Veniamo contemporaneamente messi a conoscenza del motivo della sofferenza del ragazzo: è morto suo padre. Spinto da una domanda personale (come mai quando da ragazzo aveva perso il padre pochi giorni dopo si era procurato un incidente in auto?) è il ritratto di un adolescente privo totalmente di appigli che lo aiutino a venire fuori non tanto dalla panne dell'auto quanto da quella che la vita gli ha posto dinanzi. I personaggi che incontra (il meccanico con cane da difesa, la ragazzina madre che sogna di diventare la front woman di un gruppo punk, il ragazzo appassionato di arti marziali) sono dramatis personae di una via crucis interiore al termine della quale cercare una ricomposizione con l'esistenza e col quotidiano.



Suggerimenti e proposte

TITOLO: **UN MONDO SENZA POVERTA'**
AUTORE: Muhammad Yunus, Premio nobel per la pace
EDITORE: Feltrinelli

Estirpare la piaga della povertà mondiale. È questo l'obiettivo con la promozione della diffusione del microcredito: incoraggiare la capacità di mettersi in proprio dei singoli individui, soprattutto delle donne per la produzione o la commercializzazione di beni e servizi a livello locale. Il sistema del microcredito è capace di sottrarre milioni di persone alla miseria e allo sfruttamento. La sfida si può vincere, con lo sviluppo e la diffusione del "business sociale": un nuovo tipo di attività economica che ha di mira la realizzazione di obiettivi sociali anziché la massimizzazione del profitto. Ma è un sogno che ha aiutato il Bangladesh quasi a dimezzare il suo tasso di povertà in poco più di trent'anni. E che comincia a coinvolgere multinazionali, fondazioni, banche, singoli imprenditori, organizzazioni no profit in ogni parte del mondo.

TITOLO: **MAMBA BOY**
AUTORE: Nadifa Mohamed
Editore: Neri Pozza

Mambo Boy è una straordinaria storia attuale, la storia di un ragazzino che diventa un uomo, abbandonato dal padre con la madre si trasferisce nello Yemen dove la madre inaspettatamente muore. Si ritrova da solo in un luogo che non è affatto un paradiso, un posto sporco e pericoloso, pieno di stranieri e dei loro vizi. Decide di tornarsene in Somalia con un solo proposito in testa: ritrovare suo padre. Apprende ha combattuto in Abissinia contro gli italiani e poi ha raggiunto il Sudan. Stringendo al petto l'amuleto di sua madre, un cuore di carta con dentro centocinquantesi rupie, il ragazzo-mamba abbraccia un'impresa epica e disperata: andare oltre Ogaden, oltre Gibuti, attraversare montagne e deserti, inciampando su scheletri di capre uccise da siccità, nei massi che segnano le tombe dei nomadi, seguendo gli escrementi lasciati dai greggi, in un viaggio di mesi e mesi.

TITOLO: **FOGLI DI VIA**
AUTORE: Giampaolo Trevisi
EDITORE: Emi

Storie di vita quotidiana di centinaia di persone con volti, sentimenti, età, tenerezza, responsabilità, solidarietà, storie che raccontano di vite spezzate, di vite non vissute, di vite in cui ci si arrampica a qualsiasi cosa per sopravvivere. Storie raccontate magnificamente da un vice questore che, ponendosi dall'altro lato della scrivania non resta indifferente ai racconti di tanti uomini e donne che ogni giorno arrivano in vari modi nel suo ufficio.

TITOLO: **MADRE DI 10.000 FIGLI**
AUTORE: Christel Martin
EDITORE: Piemme

In Burundi Maggy vede e sente le grida di vittime massacrate ingiustamente, vede la sua figlioccia Chloe, sopravvissuta ai massacri, correre da lei e gettarsi tra le sue braccia. Da quel momento prende con sè 25 bambini scampati all'orrore e inizia una nuova vita. Una vita entusiasmante, ma anche difficile e rischiosa. Dopo un mese i bambini da lei raccolti sono già più di duecento; piccoli completamente traumatizzati, sofferenti di gravi forme di insonnia, ossessionati dalle immagini terribili dei vicini di casa diventati improvvisamente nemici e assassini. Maggy fonda la Maison Shalom, una casa di accoglienza, dove ha accolto, curato, accudito e fatto crescere oltre diecimila bambini vittime della guerra, della povertà e dell'Aids. Per questa sua attività umanitaria ha ricevuto il Premio Nobel dei bambini e il Premio Nansen dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

TITOLO: **TRE TAZZE DI TE'**
AUTORE: Greg Mortenson e David Oliver Relin
EDITORE: Rizzoli

E' la storia vera dello scalatore statunitense Greg Mortenson che, di ritorno da una fallimentare spedizione sul K2, si ritrova nel piccolo villaggio di Korphe, dove è accolto con tutti gli onori dal capo villaggio Haji Ali. Mortenson rimane scioccato nel vedere che i bambini di Korphe non hanno una scuola, e che studiano seduti sul terreno gelato, senza materiale scolastico e con la presenza solo saltuaria dell'insegnante. Promette che – ritornando - in America, si impegnerà a trovare i fondi per costruire una scuola ai suoi amici. Inizia così un'avventura che lo porterà a conoscere profondamente l'Asia centrale e – attraverso l'aiuto di tanti amici americani e pakistani – darà vita a molti progetti in favore dell'istruzione, soprattutto delle bambine.

Viaggio nel cuore dell'Asia, viaggio anche nel cuore di persone che – pur appartenendo a mondi molto diversi – riescono a incontrarsi e a costruire relazioni di amicizia, dialogo e rispetto.

TITOLO: **LA MOGLIE DEL SOLE**
AUTORE: Anna Piatti
EDITORE: Emi

Trent'anni di volontariato nella Repubblica Centrafricana. Il libro racconta l'esperienza di Anna Piatti, laica missionaria che ha vissuto trent'anni come volontaria nella Repubblica Centrafricana. Il suo lavoro di animatrice rurale l'ha portata a vivere nelle capanne, a lavorare con la gente nelle piantagioni di cotone o nella costruzione di pozzi, case e scuole. Lontano da letture e discussioni "impegnate" che si mantengono in un ambito teorico, l'incontro e il dialogo raccontati in questo libro sorprendono ad ogni pagina perché sollecitano, per non dire costringono, a ripensarsi nella quotidianità. Anna Piatti è una laica missionaria, originaria del bergamasco ha vissuto trent'anni in Repubblica Centrafricana come volontaria laica.

TITOLO: E LI GUARDO' NEGLI OCCHI

Storia di Padre Pino Pugliesi il prete ucciso dalla mafia

AUTORE: Francesco Anfossi, con la prefazione di Luca Zingaretti

EDITORE: Paoline

15 settembre 1993, padre Pino Puglisi fu ucciso dalla mafia di fronte alla porta di casa: era il giorno del suo 56^{mo} compleanno. Il padre delle "3 P" emerge come un uomo tutto d'un pezzo, coerente, umile, mite, appassionato, un uomo schierato senza ambiguità. Aveva provato a far ritornare la normalità nel quartiere Brancaccio con una scuola media, un consultorio, un asilo nido, e Cosa Nostra ne decide la morte. Racconti e testimonianze fanno emergere il ritratto di un uomo giusto che la mafia ha messo a tacere. I diritti d'autore di questo libro sono devoluti alla Caritas Italiana per la realizzazione di progetti per la salvezza e la tutela dell'infanzia.

TITOLO: L'AFRICA A DUE MANI

AUTORE: Rosanna Braglia

EDITORE: Emi

La testimonianza di una laica nella difficile Repubblica Centrafricana. Un'esperienza di missione che non solo diventa scuola quotidiana ma impegna tutta la persona, a volte fino ai limiti della resistenza. Rosanna condivide tutto, la gioia, la sofferenza, il lutto, la grazia, la speranza e il rinnovamento. "In missione ci spogliamo di ciò che siamo nel nostro mondo, ci liberiamo delle strutture mentali che impediscono al nostro spirito di volare e diventiamo quello che siamo nella nostra natura." Un viaggio per gli "altri" che diventa un percorso dentro se stessi, alla ricerca della vera natura umana, nella sua bellezza, nella sua fragilità, nella sua immagine divina. Rosanna Braglia, di Castiglione del Lago (Perugia), ha speso tre intensi e appassionati anni a Mongoumba, nella Repubblica Centrafricana, come laica missionaria comboniana.

TITOLO: SOLO PER GIUSTIZIA

Vita di un magistrato contro la camorra

AUTORE: Raffele Cantone

EDITORE: Mondadori

Raffaele Cantone è diventato uno dei più temibili avversari della camorra, racconta anni di inchieste difficili, e introduce il lettore alla scoperta di un mondo di illegalità diffusa. Le varie forme di criminalità organizzata, come la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, si differenziano sotto molti aspetti, ma hanno un elemento comune: la capacità di creare consenso. Sono tanto potenti perché creano un legame con il territorio e con le persone che ci vivono, danno lavoro, garantiscono un certo tipo di servizi. Emerge uno spaccato complesso della malavita campana, e delle sue ramificazioni, rintracciabili nei colossali investimenti effettuati nelle ricche regioni del Nord. Cantone, sotto scorta dal 2003, ha affermato di non riuscire quasi a ricordare come poteva essere vivere senza essere circondati da agenti. *"E' l'ultima cosa di cui mi lamento, sono grato della tutela offerta a me e alla mia famiglia. Se tornassi indietro rifarei tutto, perché considero un privilegio il fatto di avere potuto attraversare dei momenti tanto difficili, ma anche tanto entusiasmanti".*



**Per le celebrazioni dell'ottobre missionario,
della veglia dei missionari martiri
e per il Mission Day
nella tua parrocchia e nella tua diocesi
richiedi la croce di Missio**
(l'offerta è libera)

Per informazioni:

Scrivi a giovani@missioitalia.it

60

la tenda

*Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme,
di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere,
di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi.*

*Quello sarà il giorno in cui tutti i figli di Dio
sapranno cantare con significati nuovi:
paese mio, di te, dolce terra di libertà, di te io canto.*

Martin Luther King



proposte di animazione per giovani di frontiera

LA TENDA DEL CREATO - SETTEMBRE

OBIETTIVO

In quanto credenti, siamo chiamati a un particolare impegno di custodia del creato, perché l'essere cristiani implica sempre e comunque una precisa responsabilità nei riguardi della creazione. "Il creato geme – lo percepiamo, quasi lo sentiamo – e attende persone umane che lo guardino a partire da Dio" (Messaggio per la Giornata per la salvaguardia del creato – 1 settembre 2009)

LA PROPOSTA

collocare una grande tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese, all'interno della quale:

- allestire una mostra, alcuni pannelli che spiegano il messaggio per la Giornata del 1 settembre (www.chiesacattolica.it/lavoro) e altri per promuovere la Campagna "Crea un clima di giustizia" promossa da Volontari nel Mondo - Focsiv (approfondimenti, brochure... su www.climadigiustizia.it)
- un ampio spazio per la vendita di libri sui temi ambientali (www.emi.it/ambiente.html)
- creare incontri:
 - > di preghiera, da organizzare, laddove possibile, coinvolgendo esponenti delle altre confessioni cristiane presenti nel territorio;
 - > biblico-teologici, per riflettere sull'importanza del tema della creazione in un tempo di crisi ecologica e sulla sua declinazione in termini etici;
 - > di approfondimento su tematiche ambientali, sia a carattere generale, sia in particolare sul tema dell'aria. Sarebbe opportuno affrontare l'argomento sia nella sua dimensione globale sia nella sua incidenza sulla realtà locale e sui nostri comportamenti che lo determinano.



LA TENDA DELLA MISSIONE – OTTOBRE

OBIETTIVO

- sensibilizzare ai temi della mondialità, della giustizia, della pace, della solidarietà, con particolare attenzione alla vocazione missionaria di ogni cristiano;
- creare un'occasione di incontro tra tutte le realtà giovanili impegnandole nell'animazione missionaria, ciascuna secondo il proprio carisma e la propria specificità;
- dare la possibilità di fare un'offerta per le Missioni anche a coloro che non partecipano abitualmente all'Eucaristia domenicale.

LA PROPOSTA

collocare una grande tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese, all'interno della quale:

- allestire una piccola **mostra missionaria** con oggetti, cartelloni, foto, filmati, ecc....
- creare **momenti di incontro** con uno o più testimoni, anche giovani che hanno vissuto per brevi periodi esperienze in missione;
- distribuire **riviste** e materiale di animazione, illustrando le attività del Centro Missionario Diocesano con particolare attenzione alle Pontificie Opere Missionarie;
- esporre un cartellone che renda nota l'effettiva destinazione alle diverse Chiese del mondo del **Fondo di Solidarietà Universale** che le Pontificie Opere Missionarie istituiscono ogni anno con diverse attività;
- attraverso appositi contenitori o iniziative artigianali (vendita di dolci o oggetti fatti da giovani e adulti della comunità), **raccogliere offerte** per la Giornata Missionaria Mondiale, da consegnarsi poi al parroco o direttamente all'Ufficio/Centro Missionario Diocesano.

QUANDO

- In parrocchia, l'iniziativa potrebbe essere proposta in una o più domeniche dell'ottobre missionario;
- In diocesi, la tenda potrebbe essere montata più domeniche del mese di ottobre in centri diversi: piazze, centri commerciali o altro. E' un modo simpatico per:
 - > arrivare a più persone;
 - > coinvolgere più realtà giovanili;
 - > mettere in rete le molteplici iniziative missionarie esistenti.

LA TENDA DEL DIALOGO - GENNAIO

OBIETTIVO

Assistiamo sempre più ad un'accentuazione delle paure, dei pregiudizi e delle incomprensioni nei confronti dei molti fratelli e sorelle che giungono in città.

Pace è aprirsi vicendevolmente ad altre culture e ad altre religioni per conoscerle e capirle, è saper distinguere tra i comportamenti antisociali o criminali di pochi e l'aspirazione ad una vita e ad un lavoro dignitosi per ogni persona, spesso costret-

ta a lasciare la sua terra a causa della povertà, della guerra o delle dittature. Pace è lasciarsi interrogare dalla povertà degli altri per rileggere il proprio stile di vita.

LA PROPOSTA

- collocare la tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese;
- realizzare un volantino da distribuire ai passanti invitandoli a fermarsi nella tenda, per pregare, meditare, scrivere un pensiero di pace;
- creare in collaborazioni con i giovani di altre Chiese Cristiane o di altre religioni uno o più momenti di preghiera e tavole rotonde che possono aiutare a conoscere la propria identità religiosa, come la propria religione si incontra con le varie culture, etc.

QUANDO

L'iniziativa potrebbe essere proposta nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani che generalmente si celebra l'ultima settimana di gennaio.

Quest'anno il tema della tenda potrebbe girare attorno alla Convocazione Ecumenica Internazionale di Kingston, in Jamaica, dal 17 al 25 maggio e che concluderà un percorso iniziato nel 2000 dal tema "Un decennio per superare la violenza" che ha visto le chiese di tutto il mondo approfondire sempre più il proprio impegno per la pace.

LA TENDA DELLA VITA - FEBBRAIO

OBIETTIVO

L'intento fondamentale è proporre percorsi di sensibilizzazione e animazione del territorio per portare l'attenzione sull'accesso ai farmaci e alle cure essenziali da parte delle popolazioni più povere del sud del mondo.

Mettiamoci in rete con quanti sostengono campagne sull'accesso ai farmaci e facciamo leva sui pochi spazi liberi dalle logiche di mercato riaffermando:

- il diritto alla salute;
- la natura non esclusivamente commerciale del prodotto farmaco;
- la praticabilità di nuove forme di investimento nella ricerca per combattere malattie mortali ma ignorate e che colpiscono milioni di persone nel mondo.

LA PROPOSTA

collocare una grande tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese, all'interno della quale organizzare:

- percorsi didattici, attività di sensibilizzazione (vedi ad esempio Pharm-azione su www.mgm.operemissionarie.it/zainomissio.php)
- tavole rotonde (in collaborazione con la cappella universitaria e le facoltà di Medicina, Farmacia, Biologia...).

QUANDO

La tenda potrebbe essere proposta nel mese di febbraio in occasione della Giornata Nazionale della Vita.

LA TENDA DEI TESTIMONI - MARZO

OBIETTIVO

La proposta della tenda dei testimoni nasce dalla voglia di far sì che la giornata del 24 marzo non sia solo l'occasione per far memoria dei missionari/e "martiri" ma sia anche un'occasione per acquisire una capacità interiore di interpretare la storia oltre la semplice conoscenza. Il martire è infatti la punta di diamante di situazioni di difficile lettura. Il quotidiano martirio di numerosi cristiani, sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti, dovrebbe aiutarci a superare la soglia della semplice informazione o il ruolo di spettatori distratti.

LA PROPOSTA

collocare una grande tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese, all'interno della quale:

- allestire una mostra, alcuni pannelli che presentano i Volti di Speranza di donne e uomini che hanno testimoniato il Vangelo fino al dono della propria vita.
- creare momenti di incontro per presentare:
 - > situazioni di oppressione (religiosa, economica, lavorativa ...) e di conflitti dimenticati sia attraverso tavole rotonde, con missionari e testimoni che hanno vissuto in prima persona nella realtà scelta, sia attraverso la proiezione di alcuni film.



LA GIORNATA DEL 24 MARZO

La giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, nata dall'esperienza del cammino missionario dei giovani, è celebrata ogni anno il 24 marzo, giorno dell'anniversario dell'uccisione di mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador.

E' importante notare che in un momento storico che troppi ritengono di vuoto del mondo giovanile, dei giovani, ogni anno, pongono all'attenzione di chi vuole ascoltare e capire, dei modelli diversi, controcorrente, certamente scomodi ma senza ombra di dubbio credibili.

Per vivere la giornata

Ogni anno Missio Giovani prepara un sussidio per la preghiera e la riflessione sulla giornata del 24 marzo, disponibile integralmente sul sito www.giovani.missioitalia.it. Il sussidio contiene anche proposte di azioni concrete per sensibilizzare i giovani e la comunità. Con le offerte raccolte dal digiuno sono finanziati progetti per la formazione e l'animazione giovanile in paesi dove la Chiesa Cristiana vive una situazione di persecuzione.

MISSIOgiovani - APRILE

La festa delle Tende



OBIETTIVO

La MISSIOgiovani, nata il 25 aprile in occasione del compleanno del MGM e successivamente vissuta anche in altri giorni dell'anno conservandone lo spirito della proposta iniziale come occasione di festa vissuta sia a livello regionale che a livello diocesano, per creare rete tra le diverse realtà giovanili missionarie presenti sul territorio, e per animare missionariamente anche quelle realtà giovanili della diocesi non esplicitamente missionarie, quest'anno potrebbe essere realizzata come un grande Festa delle Tende.

La Tenda è la maniera in cui Dio vuole abitare in mezzo a noi. Dio cammina insieme con noi e non sta in un comodo palazzo. Così è stato durante l'esodo e così è ancora oggi. E' la tenda del Pastore chiamato ad essere nomade per poter seguire le sue Pecore.

E noi siamo chiamati a diventare la Chiesa della Tenda, non dei comodi oratori... Scegliamo la tenda per poter incontrare ogni uomo e donna, in particolare quanti sono più poveri e oppressi, mettiamoci in ascolto di ognuno di loro e lasciamoci provocare nella fede, nelle attività pastorali...

LA PROPOSTA

Un accampamento con dodici tende:

- **nove tende** che riprendo i temi dei laboratori del Convegno Missionario Giovanile e che ospiteranno in ognuna un testimone e un animatore (per alcuni suggerimenti vedi gli atti del convegno su www.giovani.missioitalia.it).
L'animatore dopo aver introdotto il tema della tenda, lascerà spazio al racconto dell'esperienza di vita del testimone e alla discussione con i partecipanti. I giovani, alla luce della Parola e della realtà in cui vivono, non potranno non sentirsi interpellati a dover scegliere di abitare queste "frontiere" in modo nuovo, con un nuovo stile di vita.
Ecco i temi delle nove tende:
 - > Missione: comunicazione e mass media
 - > Missione: economia e uso dei beni
 - > Missione: sviluppo e ambiente
 - > Missione: consacrati, laici missionari e volontari
 - > Missione: medicina e diritto alla vita
 - > Missione: parrocchia interculturale e interreligiosa
 - > Missione: fidanzati e famiglie
 - > Missione: studio, lavoro e tempo libero
 - > Missione: criminalità e riscatto
- **la tenda della preghiera** (un'idea potrebbe essere quella di lasciarla come luogo per l'Adorazione Eucaristica)
- **la tenda dei popoli** con musica, danze, cucina, sculture, opere letterarie... dai cinque continenti
- **la tenda dei nuovi stili di vita...**



LA TENDA DEI NUOVI STILI DI VITA - MAGGIO

OBBIETTIVO

I nuovi stili di vita stanno diventando sempre più gli strumenti che la gente comune ha nelle sue mani per poter cambiare la vita quotidiana e anche per poter influire sui cambiamenti strutturali che devono accadere mediante le scelte dei responsabili della realtà politica e socio-economica.

I nuovi stili di vita vogliono far emergere il potenziale che ha la gente comune di poter cambiare la vita feriale, mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili i cambiamenti.

LA PROPOSTA

collocare una grande tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese (anche durante feste o eventi vari pubblici, per far conoscere e promuovere i nuovi stili di vita), all'interno della quale:

- allestire una piccola mostra sui nuovi stili di vita. Ecco due proposte:
 - > una mostra in sei pannelli su <http://nuovistilidivita.padova.wordpress.com>:
 - > tutti giù per terra su www.giovaniemissione.it/mondo/mostra2002.htm, una mostra in tre sezioni:
 - IL NOSTRO MONDO OGGI
 - CAMBIARE ROTTA
 - UN MONDO DIVERSO E' POSSIBILE
- collocare un banchetto con miniguide, libri (www.emi.it), sussidi, riviste, depliant che possono stimolare l'approfondimento e la conoscenza di questi nuovi stili di vita che vengono proposti;
- proporre alcune campagne ad esempio:
 - > **NO SMS DAY** (www.missiomodena.it) una proposta per il tempo di Quaresima e in particolare per tutti i venerdì si chiede di digiunare dai SMS. Un piccolo gesto per ricordare l'importanza di relazioni concrete e non virtuali, per riscoprire la bellezza dell'incontro, per informarci sulle guerre nascoste dietro il coltan dei telefonini.
 - > **CAMBIA E SCAMBIA:** (www.veneziastilidivita.it)
 - scambia l'acqua imbottigliata con quella del rubinetto;
 - scegli di acquistare solo ciò di cui hai bisogno, lasciando perdere il superfluo e i condizionamenti della pubblicità;
 - scambia libri, cd e giochi invece di acquistarne di nuovi;
 - invece di andare al lavoro o a scuola in macchina, usa la bici, i mezzi pubblici o vado con il "Piedibus".

alla mensa con gli ultimi





MISSIO TOUR 2011

“Metti in giro la missione!!”

Cos'è Il Missio Tour, promosso dal settore Giovani di MISSIO e in collaborazione con i Centri Missionari Diocesani, è un'occasione per sensibilizzare e diffondere nei ragazzi e nei giovani, il respiro missionario della Chiesa italiana, attraverso un'animazione itinerante.

Per chi È aperto a tutti i giovani animati dall'entusiasmo cristiano e non solo a coloro che già conoscono Missio Giovani o ne fanno parte.

Dove si svolge Il luogo consigliato per la realizzazione dell'evento è la piazza centrale della città o il suo luogo di aggregazione giovanile più importante.

Quando **Il Missio Tour si muoverà nei mesi di aprile e maggio 2011. Chiedi al direttore del Centro Missionario della tua diocesi quando si svolgerà nella tua città.**

Se intendi collaborare all'organizzazione dell'evento nella tua città, contatta il direttore del Centro Missionario Diocesano e per maggiori informazioni contatta la Segreteria Nazionale scrivendo a giovani@missioitalia.it oppure visita il nostro sito www.giovani.missioitalia.it



Ciao MGM...Benvenuto Missio Giovani!!

Il Movimento Giovanile Missionario è nato, in Italia, nel 1972, nella grande famiglia delle Pontificie Opere Missionarie, come servizio di pastorale missionaria, svolto dai giovani per i giovani, nella Chiesa locale, all'interno del Centro Missionario Diocesano e in collaborazione con altri settori della pastorale (pastorale giovanile, vocazionale, scolastica; caritas, migrantes).

Nel 2005 la direzione nazionale delle PP.OO.MM. per godere di un collegamento più diretto con la Chiesa Italiana ha generato ufficialmente "Missio" come fondazione capace di raccogliere e dare unitarietà agli attuali organismi nazionali per l'animazione, la formazione e la cooperazione missionaria.

Il MGM è immancabilmente entrato a far parte di questa nuova realtà, essendo l'espressione giovanile di questo respiro universale della Chiesa. Fino allo scorso anno ha conservato il nome che per tanti anni lo ha identificato all'interno dei centri missionari diocesani e regionali, da quest'anno, proprio per la logica di unitarietà che caratterizza la Fondazione Missio, il MGM, alla soglia dei quarant'anni, cambia nome ma non lo spirito giovane di sempre.

Ci chiameremo "**Missio Giovani**", (MGM per gli amici) e continueremo sempre ad essere un'occasione per riflettere e riscoprire la propria chiamata alla missione universale, per formarsi ed informarsi sui temi della missione, per assumere uno stile di vita evangelico, per impegnarsi per la giustizia, la pace e la riconciliazione contribuendo all'abbattimento delle barriere dell'indifferenza e dei pregiudizi tra i popoli, per favorire l'incontro con i giovani di culture e religioni differenti.

Le proposte a livello nazionale:

- week-end di spiritualità missionaria;
- campo di formazione missionaria per giovani e a adolescenti;
- esperienza di formazione e visita in terra di missione;
- corsi di formazione e visita in terra di missione;
- "La Strada on line", il notiziario di informazione, animazione e azione missionaria;
- il sussidio annuale per l'animazione missionaria di adolescenti e giovani;
- il TG MISSIO con informazioni dal mondo e dalle diocesi italiane.

Per saperne di più su Missio Giovani ma soprattutto per ampliare il sussidio con ulteriori spunti di riflessione, informazione, preghiera, video-testimonianze...
www.giovani.missioitalia.it



alla mensa con **gli ultimi**

CONVEGNO GIOVANILE MISSIONARIO

PACOGNANO 2006 "TESTIMONI DI SPERANZA NEL MONDO"

ASSISI 2009 "SUI SENTIERI DI CRISTO...IL SEGRETO DI PAOLO"



COMIGI 2012..... SIAMO GIA' A LAVORO!!!!



Se hai idee, suggerimenti, proposte, iniziative di qualsiasi genere
scrivi a giovani@missioitalia.it

volti

missionari





cammina pellegrino,
poiché tuo è il cammino
e camminando passo dopo passo
arriverai al tuo destino.
Quando arriverai a Santiago
non pensare di aver terminato,
perché camminerai ancor di più
per sentieri non segnati.
La vita è un cammino
nel quale bisogna camminare,
imparando che si può cadere.
In questo lungo camminare
avrà tante cadute,
però, sapendoti pellegrino,
so che non ti arrenderai.

Santiago Burgueno